

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

RESOCONTO STENOGRAFICO

593.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI
E DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	54853	CALDERISI GIUSEPPE (PR) . . .	54854, 54870, 54871, 54880, 54929, 54935
Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):		CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	54920, 54921, 54927
S. 1955. — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (3759).		CORLEONE FRANCESCO (PR)	54908
PRESIDENTE	54854, 54859, 54864, 54865, 54867, 54868, 54869, 54870, 54871, 54872, 54878, 54879, 54880, 54881, 54893, 54894, 54901, 54902, 54903, 54908, 54909, 54910, 54920, 54921, 54922, 54926, 54927, 54928, 54930, 54934, 54935, 54939, 54942	FACCIO ADELE (PR)	54879, 54902
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	54894	MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	54867
BASSANINI FRANCO (<i>Misto Ind. Sin.</i>)	54859, 54862, 54863	RAVAGLIA GIANNI (PRI) <i>Relatore</i>	54865
		ROCELLA FRANCESCO (PR)	54868, 54880, 54893
		TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	54862, 54863, 54865, 54921
		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (3785).		Corte costituzionale:	
PRESIDENTE	54946	(Annunzio della trasmissione di atti)	54854
CATALANO MARIO (PDUP)	54946	Governo:	
MELLINI MAURO (PR)	54947	(Annunzio della formazione)	54951
TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	54946	Parlamento europeo:	
VECCHIARELLI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	54946	(Trasmissione di risoluzioni)	54853
Proposte di legge:		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	54868
(Annunzio)	54853	Votazione segreta di un disegno di legge	54942
Interrogazioni e interpellanza:		Votazioni segrete 54869, 54871, 54872, 54878, 54879, 54880, 54881, 54893, 54894, 54903, 54909, 54910, 54911, 54921, 54935, 54947	
(Annunzio)	54953	Ordine del giorno della prossima seduta	54953
Assemblea ACP-CEE:			
(Trasmissione di risoluzioni)	54854		

La seduta comincia alle ore 10.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Borri e Dell'Andro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° dicembre 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RAUTI: «Norme per la tutela del patrimonio naturale e per la prevenzione degli impatti ambientali» (3789);

GARZIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il riordinamento delle pensioni di guerra» (3790);

ACCAME: «Istituzione dei tribunali dell'onore competenti a dirimere le controversie concernenti gli interessi legittimi del personale militare» (3791);

MAROLI ed altri: «Disciplina della contribuzione sociale di malattia dovuta dai liberi professionisti» (3792);

ICHINO ed altri: «Norme per l'istituzione sperimentale di agenzie regionali del lavoro» (3793).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni su:

«I. la comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente la valutazione dei programmi dimostrativi comunitari nel settore energetico

II. le proposte di un regolamento (CEE) concernente la concessione di un sostegno finanziario a progetti dimostrativi nei seguenti settori: sfruttamento delle fonti energetiche alternative, risparmi di energia e sostituzione degli idrocarburi, e un regolamento (CEE) concernente la concessione di un sostegno finanziario a progetti industriali pilota e a progetti dimostrativi nel settore della liquefazione e della gassificazione dei combustibili solidi» (doc. XII, n. 127),

«Le comunicazioni della Commissione delle Comunità europee al Consiglio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

I. «verso un programma strategico europeo di ricerca e sviluppo nel campo delle tecnologie d'informazione».

II. «fissazione delle basi di un programma strategico europeo di ricerca e sviluppo nel campo delle tecnologie d'informazione: la fase pilota» (doc. XII, n. 128),

«il memorandum della Commissione delle Comunità europee relativo alla adesione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (doc. XII, n. 129),

approvate da quel consesso il 29 ottobre 1982.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alla XII, X e I Commissione permanente.

Trasmissione di risoluzioni dell'Assemblea ACP-CEE

Il Presidente del Parlamento Europeo e Copresidente dell'Assemblea ACP-CEE ha trasmesso il testo di due risoluzioni su:

«la situazione in Africa del Sud» (doc. XII, n. 130),

«L'attuazione della risoluzione dell'Assemblea consultiva sulla cooperazione culturale tra gli Stati ACP e la Comunità Economica Europea» (doc. XII, n. 131),

approvate da quella Assemblea rispettivamente la prima il 4 novembre 1982 e la seconda il 5 novembre 1982.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alla III e VIII Commissione permanente.

Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la

trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge: S.1955 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1982 (approvato dal Senato) (3759).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1982.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali, vi sono state le repliche del relatore e del rappresentante del Governo ed è iniziata la discussione sull'articolo 1 del disegno di legge e sul complesso degli emendamenti proposti allo stesso ed alle annesse tabelle.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, intendo illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 1, e particolarmente il primo emendamento soppressivo dell'articolo, che noi siamo stati costretti a presentare in luogo della questione pregiudiziale di costituzionalità, che purtroppo non si è potuta qui discutere e votare, come forse sarebbe stato possibile, se altri gruppi, che pure si erano pronunciati favorevolmente alla sua ammissibilità, avessero assunto un atteggiamento conseguente in seno alla Giunta per il regolamento e avessero consentito all'Assemblea di esaminare la questione stessa.

Ciò non è stato possibile, e quindi noi abbiamo presentato l'emendamento 1.2

soppressivo dell'articolo 1. In relazione a tale articolo occorre quindi rispondere alle argomentazioni del sottosegretario Tarabini, che ieri ha voluto respingere quanto affermato non solo dalla nostra parte circa l'illegittimità e l'incostituzionalità di questo provvedimento. Penso che il collega Bassanini fornirà ampie risposte, da costituzionalista qual è, ma da parte mia voglio sottolineare che le argomentazioni del sottosegretario Tarabini non risolvono la questione, anzi l'aggravano. Le risposte non sono state esaurienti, perché con questo provvedimento di assestamento si realizza una vera e propria manovra finanziaria, che è assolutamente improprio pensare di poter adottare attraverso il disegno di legge di assestamento del bilancio.

Con questo provvedimento infatti, vengono modificati i fondi globali, le leggi pluriennali e gli stanziamenti decisi da leggi di spesa. Viene modificato il ricorso al mercato, e bisogna aggiungere che non vengono compiute solo riduzioni di spese — è contestabilissima questa tesi, e poi penso che la contesterà il collega Bassanini —, ma si realizzano anche incrementi di alcuni capitoli. Il bilancio della difesa aumenta di circa cento miliardi, e non aumenta solo in virtù di provvedimenti amministrativi. Posso citare un lungo elenco di capitoli, capitoli relativi ad armi e ad armamenti. Il capitolo 1802 della difesa aumenta di 12 miliardi, il 1872 aumenta di oltre 15 miliardi, il 1874 di oltre 9 miliardi, il 2102 di 18 miliardi, il 4001 di 8 miliardi, il 4005 di 41 miliardi, il 4011, di un altro miliardo, il 4051 di 5 miliardi. Sono tutti incrementi che vengono realizzati attraverso questo provvedimento di assestamento. Ho citato la difesa, ma altre cose avvengono in altri settori, in altri comparti del bilancio dello Stato. Quindi, viene così realizzata una vera e propria manovra economico-finanziaria, e riteniamo illegittimo che tale manovra sia realizzata attraverso un atto che riveste natura formale; inoltre anche ammettendo che questo provvedimento possa recare modifiche di natura sostanziale, quanto meno queste dovevano es-

sere esplicitamente assunte, così come almeno il Governo aveva proposto nel 1980; ma già quel tipo di impostazione il Senato — è stato ricordato anche ieri — respinse la possibilità di modificare le determinazioni assunte dalla legge finanziaria; la Commissione e l'assemblea del Senato nel 1980 respinsero tale impostazione (che pure era stata assunta — ripeto — quanto meno in termini espliciti, da norme sostanziali e non in modo surrettizio) perché questo tipo di modifiche quanto meno doveva essere posto alla conoscenza, alla portata, alla possibilità di conoscenza immediata di chi legge il provvedimento di assestamento e non nascosto nelle pieghe di tutte le tabelle. Ribadiamo, quindi, le nostre posizioni su questo punto in modo fermo e deciso. Credo che il collega Bassanini addurrà una serie di altre significative e decisive argomentazioni al riguardo.

Ma veniamo ora ad illustrare altri emendamenti che abbiamo presentato e che non ho illustrato nel corso del mio intervento di carattere generale svolto ieri. Vi sono alcuni emendamenti relativi a vari capitoli dell'entrata. Abbiamo presentato quattro emendamenti ai capitoli dell'entrata 1023, 1024, 1203 e 1205. In realtà, potevamo presentarli ad una serie ben maggiore di capitoli. Qual è il motivo di tali emendamenti? Il motivo consiste nel ritenere che la previsione di 10.500 miliardi di minori entrate sia molto probabilmente una previsione errata per difetto e che, in realtà, vada innanzitutto ancora una volta denunciata la politica del ministro delle finanze del Governo Spadolini, Formica: il fatto è che questa riduzione delle entrate rispetto alle previsioni non può assolutamente giustificarsi solo con la motivazione che quest'anno si è realizzata una minore crescita della nostra economia, quindi dei redditi e delle imposte sul reddito, e che questo tipo di diminuzioni, l'entità della diminuzione non può altrimenti spiegarsi se non considerando il fallimento totale della politica del ministro delle finanze dal punto di vista della lotta dell'evasione fiscale. Abbiamo anzi tutte le ragioni per ritenere

che vi sia stata tutta una serie di circolari amministrative le quali hanno favorito, in certo qual modo, l'incremento delle evasioni fiscali. Ma, come dicevo prima noi riteniamo che molto probabilmente la cifra indicata di 10.500 miliardi sia errata per difetto. Questo perché? Perché come si è verificato un incremento dei residui passivi, così anche per le entrate vi è un incremento dei residui attivi, che nessuno ha sottolineato. Vi sono 3.800 miliardi in più di residui attivi. La cosa che ci chiediamo, e che non è stata affatto spiegata, è perché si ritiene che nessuno di questi 3.800 miliardi di residui attivi possa tramutarsi in effettivi maggiori incassi dello Stato.

Come i residui passivi in parte si tramutano in maggiori erogazioni di cassa, analogamente dovrebbe avvenire per quanto riguarda i residui attivi, cioè una parte di essi dovrebbero tramutarsi in maggiori entrate di casse per lo Stato.

Prendo ad esempio il capitolo relativo all'IRPEF, il 1023: avevamo 2.600 miliardi di residui attivi su una previsione di 45 mila miliardi di entrate per quest'anno, arriviamo ad avere un incremento di residui attivi accertati alla fine del 1981 di oltre 1.850 miliardi. Possibile che neanche una lira di questi si possa tramutare in maggiori entrate per lo Stato?

A questo si aggiunge che le diminuzioni del gettito di entrata sono sensibilmente minori in termini di competenza rispetto a quelle di cassa.

Noi riteniamo che si sia operato, con questa mancata previsione di incassare una parte dei residui attivi, un altro artificio contabile, e cioè che la previsione delle diminuzioni di entrata sia stata ancora una volta sottostimata, essendo di fronte ad un minor gettito rispetto a quello riconosciuto dal Governo. Non riesco poi a capire perché questa riduzione sia sensibilmente maggiore in termini di cassa che di competenza.

Abbiamo presentato questi emendamenti proprio al fine di ridurre questo scarto, cioè per ridurre questo fenomeno: mi auguro che queste nostre valutazioni siano errate, ma riteniamo purtroppo che

siano vere; potremo, comunque, nel momento in cui sarà disponibile il rendiconto per il 1982, verificare se i residui attivi accertati alla fine del 1982 subiranno una variazione in aumento o — come crediamo noi — in diminuzione rispetto a quelli che saranno sulla base di questo provvedimento i residui attivi che verranno iscritti come presunti nel bilancio per il 1983.

Qui abbiamo una differenza fra massa acquisibile e cassa (questa differenza rappresenta i residui attivi presunti che saranno iscritti nel bilancio di previsione per il 1983) che l'anno prossimo dovrà essere modificata in seguito alla diminuzione dei residui attivi: tutto ciò a scapito del bilancio del prossimo anno e per evitare di dover riconoscere un ulteriore fallimento della politica posta in essere dal ministro Formica in campo tributario e fiscale.

Quella della mancata tramutazione di una parte dei residui attivi in maggiori entrate per lo Stato è un fenomeno che si verifica in moltissimi capitoli delle entrate tributarie, ma noi abbiamo presentato emblematicamente solo quattro emendamenti per denunciare questa situazione, assumendoci le responsabilità di questa ipotesi in ordine alla quale — voglio ribadirlo — ci auguriamo di avere torto, anche se temiamo di avere ragione.

Altri due emendamenti, relativi sempre allo stato di previsione dell'entrata, riguardano il capitolo 5100, di cui in parte ho parlato ieri. Si tratta di due emendamenti che pongono due questioni distinte. Un emendamento solleva un problema su cui mi sono soffermato ieri, ma rispetto al quale il sottosegretario Tarabini non ha fornito in questa sede alcuna risposta, e cioè che il capitolo 5100, quello che registra la differenza tra le spese e le entrate, quello che è relativo al ricorso al mercato finanziario, prevede in termini di cassa oltre 5 mila miliardi più della somma delle cifre iscritte in conto competenza ed in conto residui. Lo stato dunque pensa di rastrellare, attraverso l'emissione di titoli di debito pubblico, oltre 5 miliardi in più

di quanto avrebbe titolo giuridico di fare.

Questo rappresenta un vero e proprio falso in bilancio e credo che il sottosegretario Tarabini debba quanto meno motivarci questo assurdo comportamento: è inconcepibile che, nel bilancio dello Stato, sia iscritta una cassa eccedente di oltre 5 mila miliardi! È incredibile una cosa del genere, che comunque rivela a quale tipo di artifici si sia dovuto giungere da parte del Governo per mascherare il suo fallimento. Può darsi che la spiegazione sia la stessa che il sottosegretario Tarabini ha dato al Comitato informale della Commissione bilancio, ma in ogni caso va qui ripetuta perché rimanga agli atti.

Un altro emendamento è stato presentato al capitolo n. 5100, che pone il problema dell'incremento della dotazione di competenza in relazione all'aumento del ricorso al mercato, aumento che il Governo ha riconosciuto per una cifra superiore ai 1.600 miliardi. Che poi questo sia dovuto a provvedimenti amministrativi o ad altro qui non importa. Quello che conta è che esiste un capitolo di bilancio che registra il livello del ricorso al mercato, che risulta essere aumentato di 1.600 miliardi senza che se ne trovi traccia nel bilancio. Quanto meno, nel momento in cui si decide di aumentare il ricorso al mercato, si iscriva la cifra relativa nell'apposito capitolo di bilancio!

Abbiamo poi presentato due emendamenti alla Tabella n. 1-A, relativa alla Presidenza del consiglio dei ministri, ed in particolare ai capitoli nn. 1182 e 1184, che prevedono stanziamenti in favore di enti, istituti, associazioni o comitati e spese per le zone di confine. Si tratta di due capitoli con una dotazione relativamente modesta, ma che sono il simbolo di un fenomeno che si registra in moltissimi capitoli del bilancio dello Stato, come a suo tempo dimostrò ampiamente il collega Crivellini, facendo riferimento ad un numero enorme di capitoli del bilancio dello Stato privi — come i due capitoli che ho indicato — di qualunque legge sostanziale di giustificazione. Si tratta, in sostanza, di

fondi destinati a spese clientelari in favore di associazioni democristiane e cattoliche, di confine o meno. Come ho detto, la cosa più grave è che questi capitoli sono privi di una legge sostanziale di riferimento, potendosi richiamare soltanto al decreto luogotenenziale in base al quale fu istituito il Ministero del tesoro! Ma quello era un atto legislativo in base al quale non è assolutamente possibile giustificare questo tipo di spese. Lo abbiamo ripetuto più volte in passato, ma dobbiamo continuare a farlo. Continueremo a farlo fino a quando non scompariranno dal bilancio tutti questi capitoli privi di giustificazione, dunque illegittimi e al di fuori della previsione dell'articolo 81 della Costituzione.

Altri emendamenti riguardano il bilancio del Ministero del tesoro. Il primo si riferisce al capitolo n. 5871, che prevede spese per consulenze tecniche e l'installazione e la gestione di sistemi informativi per l'elaborazione automatica dei dati della Ragioneria generale dello Stato. Perché abbiamo voluto presentare questo emendamento, che ripristina una dotazione di competenza maggiore di 3 miliardi, rispetto a quella che era la variazione diminutiva prospettata con il provvedimento? Perché vogliamo porre il problema relativo al collegamento tra le Camere ed il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, collegamento che è stato deciso da una legge statale nello scorso agosto la «legge finanziaria-bis»), rispetto al quale però non abbiamo avuto più informazioni; ne abbiamo discusso durante la presunta sessione di bilancio, in vista della necessità ed importanza di questo collegamento al fine di una non arbitraria lettura e di una reale possibilità di discussione di documenti di bilancio presentati dal Governo. Mancano informazioni al riguardo: quanti mesi occorrono per ristabilire questo collegamento delle Camere con il Tesoro? La questione è rimessa alle intese tra Presidenza delle Camere e Ministero del tesoro; per quanto riguarda le competenze e responsabilità di quest'ultimo, ci venga data informazione sui tempi entro i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

quali si pensa di realizzare il collegamento. Speriamo non si tratti di anni, dopo i mesi già trascorsi!

Altri emendamenti tendono ad incrementare il fondo sanitario nazionale. Per la sanità, il ministro ha denunciato la necessità di oltre 2.500 miliardi aggiuntivi per il fabbisogno, rispetto alle cifre del bilancio: questa necessità non è stata soddisfatta con il bilancio presentato ed abbiamo formulato una serie di emendamenti alcuni sono compensativi (con la riduzione di alcuni capitoli del bilancio della difesa); altri sono in parte compensativi ed in parte no; aumentiamo la competenza, non certo per una logica del tanto peggio, tanto meglio (come ieri denunciava malamente il collega Margheri). È una logica diversa; lo stesso gruppo comunista presentò lo scorso anno un emendamento identico sul fondo sanitario nazionale, motivandolo giustamente (aumentava la dotazione di cassa di questo fondo iscritto nello stato di previsione del Tesoro) in quanto, ovviamente, come succede — credo — per la sanità ed altri punti decentrati di spesa cui lo Stato non fornisce i finanziamenti necessari, si dovrà far conseguentemente ricorso alle banche. Ne deriverà una maggiorazione degli interessi da pagare, con aggravio della finanza pubblica.

Questa è una politica di mero rinvio, tale da non risolvere i problemi della finanza pubblica e del contenimento della spesa pubblica, che vanno affrontati varando riforme, non già disponendo rinvii! Così si aggrava la gestione di bilancio per gli anni successivi, senza risolvere alcun problema. Come per altri casi, per i quali si dà la possibilità, in luogo degli stanziamenti necessari, di ricorrere al sistema bancario, qui si ha solo la possibilità di incrementare gli oneri passivi, che lo Stato dovrà comunque pagare!

Altri emendamenti propongono di ripristinare non tutti i tagli e gli slittamenti ai capitoli per i quali il Governo ha fatto approvare dal Senato le riduzioni e gli slittamenti stessi di spesa: si tratta solo di alcuni di questi slittamenti e di queste riduzioni. Come sottolineato ieri, si ha ri-

ferimento a leggi pluriennali per cui resta comunque la possibilità che le cifre, benché slittate agli anni successivi, siano comunque impegnate in questo esercizio. Si tratta quindi di artifici contabili, che non risolvono alcun problema se non quello dell'equilibrio contabile di questo documento di bilancio, senza migliorare la situazione finanziaria: abbiamo, quindi, riproposto le cifre originarie per questi capitoli per riportare un momento di verità in questa discussione. In alternativa abbiamo pensato di giungere a questo ripristino delle coperture originarie, attraverso la diminuzione di alcuni capitoli del bilancio della difesa, un tema sul quale ieri è intervenuto il collega Cicciomesere. Un nostro emendamento riguarda poi il capitolo n. 6873 del Ministero del tesoro, a proposito del quale ho avuto già modo in Commissione di denunciare l'illegittimità della sua istituzione. Tale capitolo è stato introdotto con la nota di variazione al bilancio del 1982 ed ha la seguente denominazione: «fondo da ripartire in relazione ad interventi finanziati con misure di carattere fiscale». Questo fondo ha una denominazione piuttosto sibillina; le somme relative al maggior gettito fiscale sono infatti riversate in un fondo di spesa che serve a finanziare una serie di provvedimenti ancora da approvare.

Tra questi provvedimenti vi è quello riguardante l'aumento delle indennità operative dei militari, provvedimento che non è iscritto nei fondi speciali, nei fondi cioè istituiti per quei provvedimenti che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno. Comunque, questo provvedimento è stato finanziato in modo illegittimo attraverso l'istituzione di questo capitolo che rappresenta una duplicazione — ormai i fondi speciali duplicano quelli legittimi previsti dalla legge n. 468 — di quelli esistenti. In questo modo si finanziano occultamente provvedimenti che il Governo ritiene di approvare, senza però seguire le procedure legittime; abbiamo quindi proposto, essendo questo un fondo illegittimo, la sua soppressione.

Analogo discorso vale per il ripristino di

alcune dotazioni relative ai fondi globali. Mi voglio solo soffermare su quello relativo all'amministrazione finanziaria; abbiamo infatti approvato pochi giorni fa un decreto che ha aumentato il prezzo della benzina e dell'IVA su alcuni prodotti quali la birra e le banane. Tale decreto conteneva inoltre una miniriforma dell'amministrazione finanziaria; abbiamo denunciato come tale miniriforma, attuata illegittimamente attraverso un decreto-legge, serve in realtà ad affossare la riforma dell'amministrazione finanziaria senza la quale è impensabile ritenere di poter colpire l'evasione fiscale. Ebbene, la conferma che quel decreto e che quella sorta di miniriforma dell'amministrazione finanziaria mirassero a far slittare *sine die* la vera riforma dell'amministrazione finanziaria, l'abbiamo dai documenti di bilancio, sia dal bilancio previsionale del 1983, sia da questo bilancio di assestamenti, in quanto entrambi cancellano gli stanziamenti previsti per la riforma dell'amministrazione finanziaria. Si esprime quindi una precisa volontà del Governo di non finanziare questa riforma; tutto ciò rappresenta un fatto gravissimo rispetto al quale vedremo se il successore del ministro Formica vorrà seguire un indirizzo diverso dal suo predecessore.

Gli altri emendamenti riguardano le tabelle 7,9 e 10 e mirano a ripristinare alcuni stanziamenti, soppressi dal Governo, relativi alla costruzione di carceri, al fondo nazionale trasporti, nonché ad altre voci nei confronti delle quali il Governo ha operato dei tagli.

Infine, abbiamo presentato una serie di emendamenti al bilancio della difesa. Non ho bisogno di ripetere in modo analitico tutte le questioni sollevate ieri dal collega Ciccio Messere. A tali questioni non è stata data alcuna risposta minimamente soddisfacente od esauriente. Infatti, si verifica una serie di fatti estremamente gravi con questo bilancio di assestamento, soprattutto in relazione al Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Le resta un solo minuto, onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Concludo dicendo che questa operazione non è altro che una truffa, perché vengono diminuiti capitoli relativi al pagamento di stipendi e pensioni, per andare a spostare le stesse somme su altri capitoli relativi ad armi ed armamenti e ad altri capitoli dello stesso ministero. Si fa tutto questo sapendo benissimo che, attraverso provvedimenti amministrativi, questi capitoli potranno essere rimpinguati in maniera adeguata. La prova di questa denuncia sta nel capitolo 1381 della difesa, per il quale, con l'assestamento, viene proposta una riduzione di oltre 34 miliardi, portando la previsione di spesa per questo capitolo a 385 miliardi, quando nel rendiconto nel 1981, per lo stesso capitolo, sono stati stanziati 393 miliardi. Pertanto, alla previsione dello scorso anno bisognerebbe aggiungere gli aumenti dovuti alla contingenza, ai progressi di carriera e così via. Pertanto, si tratta di una truffa, realizzata attraverso questi artifici contabili, grazie alla applicazione distorta di alcune norme della legge n. 468, come ieri abbiamo ampiamente documentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'emendamento soppressivo che il gruppo comunista e i deputati della sinistra indipendente hanno presentato è di grande rilievo, poiché, nella sostanza, sopprime questo disegno di legge di assestamento del bilancio. Esso è la naturale conseguenza delle censure di legittimità e di merito che sono state argomentate nel corso della discussione sulle linee generali da me e dal collega Margheri.

Riassumo brevemente queste censure per poi pronunciarmi brevemente nel merito delle rilevanti osservazioni che sono state fatte ieri dal relatore di maggioranza e dal rappresentante del Governo. Le censure sono sostanzialmente quattro: la legge sull'assestamento del bilancio modifica grandezze fondamentali della legge finanziaria e non può farlo in forza del sistema previsto dalla legge n. 468,

legge fondamentale in materia di contabilità dello Stato, e in forza dell'articolo 81 della Costituzione, o quanto meno non può farlo in sede di variazioni al bilancio, richiamate ed approvate dall'articolo 1 di cui proponiamo la soppressione.

Secondo rilievo: il bilancio non è veritiero, anzi è violato il principio della sua veridicità ed integrità, poiché ad una caduta effettiva delle entrate di notevoli proporzioni, si fa fronte con uno slittamento di poste e di competenze che configura solo un artificio contabile. Si maschera così la realtà di uno sfondamento del tetto del disavanzo e si violano ancora una volta l'articolo 81 della Costituzione e la legge n. 468.

Terzo rilievo: la legge viola l'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, sopprimendo la posta relativa al contributo di solidarietà a quella regione.

Quarto rilievo: la manovra proposta avrà effetti gravi sui pagamenti per investimenti produttivi e per infrastrutture essenziali per il Mezzogiorno, le opere pubbliche, l'energia, i trasporti e la ricerca scientifica, con conseguenze negative e pensanti sull'occupazione, sulla crisi industriale e sulla stessa credibilità dello Stato, che si conferma pessimo pagatore. Questa, ridotta all'osso, è la sostanza delle nostre argomentazioni di ieri.

Ieri ci è giunto, per la prima volta in modo organico, un tentativo di replica, tanto da parte del relatore per la maggioranza, quanto da parte del rappresentante del Governo. Il relatore Ravaglia ci ha contestato di non formulare proposte alternative, ed io debbo dire chiaramente che in tali condizioni l'opposizione, pur avendo proposte alternative, non può formularle in questa sede per una ragione precisa di ordine costituzionale. Noi denunciavamo infatti, innanzitutto, l'incostituzionalità di un assestamento di bilancio che, violando l'articolo 81 della Costituzione, pretende di sostituirsi alla legge finanziaria ed a una eventuale legge sostanziale che modifichi le decisioni della finanziaria. È chiaro che non possiamo contraddire la nostra stessa impostazione

proponendo, in questa sede inidonea, emendamenti o modifiche che sono incostituzionali, proprio per la tesi, che ritengo fondatissima, da noi sostenuta. Ci si potrebbe dire: ma allora l'opposizione avrebbe potuto presentare di sua iniziativa una legge finanziaria-bis, una legge finanziaria di assestamento. La cosa, per la verità, è alquanto discutibile, dal momento che la legge n. 468 prevede una riserva di iniziativa legislativa al Governo in questa materia, e dal momento che questa è — non c'è dubbio — materia coesistente all'indirizzo politico. Se il Governo avesse seguito la strada costituzionalmente corretta della presentazione, insieme al bilancio di assestamento, di una legge di revisione della legge finanziaria per il 1982, l'opposizione non avrebbe mancato di fare la sua parte formulando le sue proposte alternative.

E arrivo subito alla replica del rappresentante del Governo, Senatore Tarabini. Devo innanzitutto dargli atto di aver colto la rilevanza delle questioni che si pongono in questa sede — che è una rilevanza notevole, che va molto al di là della portata ordinaria di un dibattito parlamentare su un provvedimento di assestamento del bilancio —, e di aver tentato (molto spesso l'opposizione deve lamentare la mancanza di un confronto reale con il Governo sulle osservazioni e sulle proposte che l'opposizione avanza) di dare una risposta. L'ha data sostanzialmente proponendoci una grande riforma — perché di questo si è trattato — e debbo dire francamente che quella da lui proposta è una grande riforma assai più seria di quelle che vengono affrettatamente proposte da chi ha fatto delle riforme istituzionali, almeno per una stagione, la sua bandiera politica. Io sono infatti tra coloro che ritengono che le questioni relative alla disciplina degli strumenti di governo della finanza pubblica siano tra le questioni più importanti e serie da affrontare nel dibattito sulle riforme istituzionali, nel tentativo di razionalizzare le nostre istituzioni e le regole che governano la nostra democrazia. Quindi, non è sotto questo profilo che

ritengo criticabile o discutibile quanto il senatore Tarabini ci ha detto.

Il profilo è un altro, è che qui non siamo in sede di esame della riforma istituzionale. Infatti, nella sostanza, il senatore Tarabini ci ha proposto un sistema che per molti versi potrebbe essere assimilabile a quello che governa le istituzioni finanziarie e di bilancio negli Stati Uniti d'America, nel quale è direttamente in sede di bilancio che si opera l'allocatione e si rivede annualmente l'allocatione delle risorse, riservando alla sede della legislazione sostanziale soltanto la disciplina delle finalità, degli obiettivi, delle procedure, dell'organizzazione.

Devo dire che non sono in linea di principio e sempre in una prospettiva *de iure condendo*, contrario ad esaminare ipotesi di questo genere, anche se non è un caso che queste ipotesi siano state realizzate in un sistema di tipo presidenziale in cui sono assai più incisivi i poteri di decisione del Parlamento sulla allocatione delle risorse di quanto non siano nel nostro sistema. Tutti sappiamo che nel sistema americano il Congresso arriva a bocciare (è capitato in più di un caso: il senatore Tarabini lo ricorda) la proposta di bilancio presentata dal presidente, dalla sua amministrazione, e a formulare esso stesso un progetto di bilancio alternativo, avendone la competenza e gli strumenti. Tutti sanno che la procedura di bilancio negli Stati Uniti d'America dura dieci mesi, anzi nove mesi e mezzo, perché durante la procedura di bilancio si concentra l'esame di tutta quella che da noi è la legislazione sostanziale di spesa, dedotta la parte ordinamentale che segue, invece, il suo separato *iter*.

Questo sistema ha, appunto, molti vantaggi rispetto a quello previsto dalla nostra Costituzione ed alla nostra legislazione. Però senatore Tarabini, non è questo il sistema da noi oggi vigente. Noi abbiamo un altro sistema che si impernia essenzialmente nell'articolo 81 della Costituzione e nella legge n. 468 del 1978 che ne ha dato applicazione. E allora, io credo che nel momento in cui si discute un provvedimento di assestamento del bilan-

cio, non ci si possa che attenere alla Costituzione ed alle norme legislative vigenti che sono diverse da quelle alle quali si ispira il sistema degli Stati Uniti d'America e da quelle alle quali, nella sostanza, si ispirava il senatore Tarabini, anche se forse, in astratto, sarebbero regole migliori.

Il senatore Tarabini ha ammesso, in maniera mi pare sufficientemente esplicita che questo provvedimento di assestamento non rispetta le procedure previste dalla legge n. 468 e la stessa definizione della funzione tipica dei diversi strumenti legislativi (nel caso, dello strumento legislativo assestamento del bilancio), così come è definita dalla legge n. 468. Ha giustificato questo con l'eccezionalità della situazione, senza, per la verità, spiegarci bene perché questa eccezionalità abbia impedito al Governo di rispettare (anzi, una situazione eccezionale ne richiederebbe una più rigorosa applicazione) le norme procedurali previste. Non si capisce perché l'eccezionalità della situazione abbia impedito al Governo di presentare, congiuntamente al bilancio di assestamento, una legge sostanziale che provvedesse nel rispetto del sistema delineato dalla legge n. 468. Questo non è emerso dal discorso del senatore Tarabini.

Ora effettivamente, noi abbiamo una situazione nella quale la legge fondamentale che ha dato attuazione all'articolo 81, forse ha addirittura un'efficacia giuridica superiore rispetto a quella delle leggi da essa regolate, perché, sia in base all'articolo 81, sia in base all'articolo 119 primo comma della Costituzione che fa riferimento alle leggi generali di coordinamento in materia finanziaria, si può agevolmente ritenere che la legge n. 468, come legge di attuazione dei principi recati da queste due disposizioni costituzionali, non possa essere derogata dalle leggi in cui contenuto essa regola o, quanto meno, non possa essere derogata da quell'atto, per lo più ritenuto sostanzialmente amministrativo, sottoposto ad approvazione per legge da parte del Parlamento, che è il bilancio dello Stato o che sono le proposte di variazione al bilancio

dello Stato. Da questo punto di vista la violazione della legge n. 468 — che è comunque fatto politicamente grave — si tradurrebbe, se quella legge ha tale fondamento in Costituzione, in una violazione della Costituzione. Ma, anche se questo non fosse vero, credo che non regga la linea di ritirata sulla quale si è attestato il senatore Tarabini, il quale ha detto: «Certo, questo provvedimento non è conforme alla legge n. 468, però la situazione era eccezionale; noi non lo riteniamo grandemente eterodosso» (così ha detto, me lo sono annotato) «e in ogni caso non contrasta con la lettera dell'articolo 81, perché questa vieta alla legge di approvazione del bilancio di stabilire nuovi tributi o nuove spese».

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho detto che non contrasta con l'articolo 81, non con «la lettera» dell'articolo 81.

FRANCO BASSANINI. Lei ha detto che non contrasta con l'articolo 81 facendo un riferimento alla lettera di questo articolo...

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Faccia riferimento a quello che ho detto io.

FRANCO BASSANINI. ... secondo il quale con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Secondo l'interpretazione del senatore Tarabini, che è di grande rilievo e che pone problemi di grande dimensione, non sarebbe vero che la legge di bilancio (ed egli sostiene che non si può distinguere in essa tra la parte cosiddetta normativa, o eventuale, e la parte autorizzativa, o necessaria) è una legge in senso solo formale, non sarebbe vero che la legge di bilancio non può innovare la legislazione sostanziale in vigore. Viceversa la legge di bilancio, appunto secondo la lettera dell'articolo 81, terzo comma, sarebbe vincolata soltanto al divieto di istituzione di nuove entrate o di nuove spese; po-

trebbe ridurre entrate e spese, mettere nel nulla la legislazione sostanziale, salvo l'impossibilità, per così dire di superare i tetti che, in materia di entrata e di spesa, la legislazione sostanziale pone.

È chiaro che un'interpretazione di questo genere comporta una rilevantissima modificazione dei rapporti istituzionali tra Parlamento e Governo; è chiaro che una interpretazione di questo genere riduce la competenza del Parlamento in sede di approvazione della legislazione sostanziale di spesa e della legge finanziaria soltanto alla fissazione di alcuni tetti: sulla base di tale interpretazione allorché il Parlamento approva per legge un contributo — che so io — ad un determinato ente, ad esempio alla regione siciliana (e non mi riferisco soltanto alla previsione statutaria), in realtà non decide che quella certa somma vada assegnata alla regione, ma soltanto che il Governo possa iscrivere in bilancio una somma compresa tra zero ed il massimo stabilito dal Parlamento stesso. Non so se il discorso è chiaro, ma è chiaro che ciò comporta una rilevante modificazione rispetto a quello che comunemente si ritiene in relazione alla ripartizione delle funzioni in materia di decisioni di spesa tra Parlamento e Governo. E ciò viene affermato sulla base di una interpretazione dell'articolo 81 che esclude il carattere puramente formale della legge di bilancio, o meglio dello stesso bilancio dello Stato.

Ci sarebbe da chiedersi, a questo punto, perché si ritiene, ormai pacificamente, che il bilancio debba essere presentato a legislazione invariata e non possa essere modificato finché non interviene una variazione nella legislazione sostanziale; ci sarebbe da chiedersi perché sia prevista la legge finanziaria, certo in alternativa ad altre ipotesi le quali, però, andavano nel senso dell'attribuzione alla parte normativa od eventuale della legge di bilancio della disciplina delle modificazioni da apportare alla legislazione sostanziale di spesa per fondare la manovra di bilancio. A questo punto non vi sarebbe bisogno di stabilire norme sostanziali per

fondare la manovra di bilancio, se non ai fini della istituzione di nuove entrate o di nuove spese al di sopra dei tetti fissati dalla legislazione in vigore.

Sembra però a me che questa interpretazione sia, senatore Tarabini, scarsamente supportata dalle autorità istituzionalmente preposte all'interpretazione del nostro sistema legislativo: è in contrasto con la giurisprudenza costante della Corte dei conti, è in contrasto con la giurisprudenza della Corte costituzionale che, fin dalle origini, ha affermato e ribadito il carattere esclusivamente formale e non sostanziale della legge di bilancio. Le prime sentenze risalgono addirittura al 1959 (la n. 766), poi al 1961 (con le sentenze 31 e 32). Faccio grazia ai colleghi delle citazioni successive. La interpretazione è di sopra è poi in contrasto con l'opinione prevalente in dottrina. Il senatore Tarabini ha citato l'opinione di Mortati; egli sa che questa opinione è sostanzialmente isolata. Nella manualistica, basterebbe ricordare, ad esempio, il manuale di Sandulli...

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'opinione di Mortati è isolata perché egli è l'unico che si sia occupato, *ex professo*, del problema: se sia possibile o meno ridurre le spese con la legge di bilancio...

FRANCO BASSANINI. Posso immediatamente smentire il senatore Tarabini, citandogli ad esempio, l'ultima edizione del manuale di Sandulli, a pagina 858 e ricordandogli altresì — ma questo richiede una citazione più articolata — che se intendiamo passare, come è opportuno, dalla manualistica alle indagini che hanno, *ex professo*, approfondito questo argomento, ci troviamo di fronte a molti testi dei quali citerò soltanto quello che è considerato il lavoro fondamentale al riguardo. Mi riferisco alla monografia di Valerio Onida sulle leggi di spesa nella Costituzione. Come il senatore Tarabini sa, in questa monografia sono dedicate circa 50 pagine, *ex professo*, a questo argomento, non le cinque righe del manuale

di Mortati. La parte conclusiva di tale lunga indagine che — ripeto — copre cinquanta pagine, comincia a pagina 698 ed è la seguente: «Si tratta di vedere se il bilancio sia vincolato a contenere gli stanziamenti necessari per dare esecuzione alle leggi che, nel disciplinare un'attività o una spesa, la impongono come obbligatoria e non semplicemente consentono determinate erogazioni a carico dello Stato. Il problema presenta un duplice aspetto: ci si può domandare, da un primo punto di vista, se la legge di bilancio possa, con espressa statuizione, disporre l'abrogazione, la modifica o la sospensione dell'efficacia di una legge che stabilisce una spesa; da un secondo punto di vista, se la legge di bilancio possa semplicemente omettere, in tutto o in parte, gli stanziamenti relativi ad una spesa, indipendentemente da ogni espressa statuizione in proposito».

In altri termini, il problema si può porre sia in ordine al contenuto eventuale — parte normativa — della legge di bilancio, sia in ordine al suo contenuto necessario. Onida non solo opta per la seconda soluzione, ma spiega anche perché l'Assemblea costituente abbia formulato il testo dell'articolo 81, terzo comma, nella forma che è nota. «Tra le varie deviazioni — afferma — del bilancio dalla sua funzione tipica, la istituzione di nuove spese con la legge di bilancio è forse quella che nell'ordinamento statutario si verificava più frequentemente e che talora non era nemmeno considerata dalla dottrina come illegittima, là dove l'ipotesi, in un certo senso opposta, dell'abolizione totale o parziale di una spesa imposta dalle leggi esistenti, era assai più rara nella prassi ed era considerata generalmente, quale che fosse la teoria sostenuta circa la natura della legge di bilancio, come illegittima o scorretta». Segue una serie di indicazioni e di citazioni.

Onida arriva ad ammettere, come ipotesi subordinata, che l'articolo 81, terzo comma, della Costituzione possa essere riferito alla parte eventuale, come lui la chiama, o normativa, come più spesso si ritiene, della legge di bilancio, e però dice

che in questo caso resterebbe ugualmente vero che «le leggi le quali dispongono spese obbligatorie vincolano il contenuto necessario della legge di bilancio, nel senso che questo non può omettere o ridurre i relativi stanziamenti, rispetto a quanto dispone la legge di spesa, e ciò in forza del fatto che questa conclusione poggia sull'individuazione della funzione tipica e quindi del contenuto e del limite della legge di bilancio, funzione tipica che consiste nel ripartire le risorse per attuare gli obiettivi stabiliti, consentiti o imposti dalla legislazione sostanziale».

Ora, noi siamo esattamente in una di queste situazioni, avendo di fronte a noi non soltanto le leggi pluriennali di spesa, ma la stessa legge finanziaria, legge sostanziale che, quantificando la *tranche* annuale, impone la realizzazione di un certo obiettivo attraverso l'erogazione della relativa spesa. È esattamente la situazione cui fa riferimento la dottrina; vi è poi una parte del lavoro considerato che ho tralasciato per ovvie ragioni di tempo, nella quale si esamina l'ipotesi di slittamenti agli esercizi successivi, ma anche a tale riguardo si conclude nello stesso senso, cioè per l'illegittimità della soluzione di cui si tratta.

Mi sembra quindi che la proposta — che deve intendersi come una proposta *de iure condendo* — del senatore Tarabini non possa essere accolta e non sia in alcun modo supportata dalla giurisprudenza della Corte dei conti, né da quella della Corte costituzionale, né dalla dottrina, per quanto attiene al sistema costituzionale e legislativo *quo utimur*, che abbiamo a nostra disposizione in questa situazione. Vorrei anche osservare che se fosse accolta, nella formulazione che il rappresentante del Governo indicava, quella proposta comporterebbe una forte alterazione (come risultato finale) della stessa qualità della spesa. È infatti inevitabile — e lo stesso senatore Tarabini ce ne ha dato una spiegazione nel suo intervento — che i tagli discrezionali che il Governo sarebbe autorizzato ad operare, considerando la legislazione di spesa soltanto come una legislazione di «tetto»,

cioè che fissa limiti massimi, finirebbero per concentrarsi sulla spesa di investimento, mentre le spese correnti, in particolare quelle per la gestione e per il personale, sarebbero regolarmente salvaguardate. Ciò comporterebbe un'ulteriore dequalificazione, appunto, della qualità della spesa.

Questo mi sembrava di dover osservare, di fronte alle osservazioni del senatore Tarabini, che — lo ripeto — possono essere estremamente interessanti ai fini di una riforma costituzionale degli strumenti di governo della finanza pubblica, ma che sono, a mio avviso, in sostanziale contrasto con le disposizioni che disciplinano attualmente il sistema degli strumenti di programmazione e di governo della finanza pubblica. Resta poi il fatto fondamentale per cui, come ieri già osservavamo, in realtà le proposte del Governo, ancorché incostituzionali sotto l'aspetto formale, risultano nella sostanza egualmente incostituzionali e contraddittorie, nella misura in cui non pongono effettivamente rimedio allo sfondamento del «tetto» del disavanzo che si è verificato, in quanto operano quasi esclusivamente su stanziamenti di spesa per i quali, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 468 del 1978, gli impegni sono già assumibili.

Ed allora, proprio perché stiamo ragionando in termini di competenza, questa soluzione appare soltanto come un artificio contabile, perché in termini di competenza, e quindi di impegno, questi slittamenti non sono in grado di operare effettivamente: caso mai, avranno un effetto sull'iscrizione negli esercizi successivi delle autorizzazioni di cassa; ma allora la questione non riguarda più il disavanzo in termini di competenza, ma riguarda altro e allora il Governo dovrebbe venirci a dire come prevede di porre sostanzialmente rimedio al rilevante sfondamento del «tetto» del disavanzo in termini di cassa che si è in realtà verificato.

PRESIDENTE. Poiché sugli identici emendamenti Bassanini 1.1. e Caldarisi 1.2., è pervenuta la richiesta di votazione

a scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di parlare, per esprimere il parere sugli emendamenti, il relatore, onorevole Ravaglia.

GIANNI RAVAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, considerato che in modo particolare il gruppo comunista e in gran parte quello radicale hanno presentato emendamenti all'articolo 1, con motivazioni che già sono state ampiamente esaminate nel corso della mia replica, confermo il parere contrario a tutti gli emendamenti presentati agli articoli e alle tabelle annesse, richiamando le valutazioni già espresse.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, premesso che concordo con il parere del relatore, credo di dover dire due parole con riferimento all'ampia trattazione che degli emendamenti — particolarmente all'articolo 1 — è stata fatta dagli onorevoli Calderisi e Bassanini.

Dirò subito all'onorevole Bassanini che la mia non è stata una linea di ritirata, in quanto ho esposto — forse con altre parole — la tesi manifestata nella competente Commissione del Senato dove intervenni in luogo del ministro. Non ho mai il tempo di rileggere quanto è riportato nel resoconto, ma già allora esposi, entro questo quadro e con questi termini, la tesi che ho espresso ieri in Assemblea e sulla quale si è intrattenuto oggi polemicamente l'onorevole Bassanini.

Per quanto riguarda il merito della questione — mi consenta onorevole Bassanini — rimango della mia opinione; lei ha citato le autorità di Sandulli e di Onida, il cui valore scientifico non considero superiore a quello dell'onorevole Bassanini.

Vorrei osservare che se questa tesi fosse valida sarebbe stato del tutto inutile scrivere il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione. Questa è per istituto la

forma, la struttura e la natura giuridica della legge di bilancio, pertanto in sede di legge di bilancio non si può intervenire sulla legislazione sostanziale di spesa. Viceversa il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione ha un riferimento ben preciso in quanto vieta costituzionalmente l'introduzione di nuovi tributi e di nuove spese. Pertanto non so quanto la generazione dottrina successiva risponda spiritualmente a quella che era l'intenzione degli studiosi costituenti e in particolare di Luigi Einaudi.

Sono convinto che la mia interpretazione, dal punto di vista sostanziale, sia molto più aderente alle intenzioni dei legislatori costituenti. A tale riguardo ricordo i lucidi interventi del nostro Presidente svolti in sede di Assemblea costituente che quindi avrà un ricordo diretto di questi problemi, ma leggendo i documenti di quell'epoca si rafforza in me la convinzione circa la validità della mia tesi.

Inoltre, vorrei dire all'onorevole Bassanini che in definitiva la questione è di molto minor rilievo rispetto a quella da lui trattata, perché in questo caso non si interviene sulla legislazione sostanziale di spesa, ma su una materia che è molto poco propriamente considerabile come appartenente alla legislazione sostanziale di spesa, tanto è vero — l'ho ricordato ieri — che nella stesura originaria della legge n. 468 del 1978 era affidata alla legge di bilancio.

Supponiamo che la legge n. 468, modificata in questo punto per ragioni non di costituzionalità, avesse affidato alla legge di bilancio proprio la determinazione dei fondi globali, oggi non ci troveremmo a parlare di detta questione perché, in sede di variazione di bilancio, sarebbe pacifica la possibilità di modificare la precedente legge di bilancio.

Quindi credo, onorevole Bassanini, che nonostante si rimanga — immagino — di diversa opinione, la questione abbia un peso molto minore, e la censura di costituzionalità rivolta al Governo debba avere toni meno severi di quanto ne abbia avuti nelle contesta-

zioni sia dell'onorevole Bassanini, sia dell'onorevole Calderisi.

Per quanto concerne poi le questioni sollevate dall'onorevole Calderisi a proposito dell'articolo, concernente gli stanziamenti per la difesa devo dire che egli, in sostanza, aderisce pienamente alle tesi dell'onorevole Bassanini. Non vedo però alcuna parentela tra la sua tesi e la sua affermazione, che invece avrebbe un significato connesso nella sua esposizione. Consideriamo, ad esempio, la maggiore spesa per la difesa (*Interruzione del deputato Calderisi*). Una maggiore spesa è ben possibile se si procede ad una variazione di bilancio; questo non ha nulla a che fare con la legge finanziaria: se non si modifica la legislazione sostanziale, gli adeguamenti possono essere fatti verso l'alto o verso il basso; questo è tipico della legge di bilancio. Quel che si è verificato con questo provvedimento è avvenuto in una prima fase, rappresentata dal disegno di legge originario presentato alla fine di giugno, ed in una seconda fase con gli emendamenti, che riflettono la caduta di entrate che è stata indicata.

Per quanto concerne le altre questioni, voglio dire all'onorevole Calderisi che ho fiducia nelle previsioni della Ragioneria generale dello Stato circa i 5.100 miliardi di entrate derivanti dalla manovra fiscale inaugurata nello scorso luglio e proseguita in questi mesi, nel senso che la previsione è realistica. Potranno esserci spostamenti modesti nelle previsioni dei vari capitoli; potrebbero esserci spostamenti per cassa, ad esempio, circa l'introito del condono, particolarmente in dipendenza delle ultime vicende, come ad esempio lo sciopero degli sportelli bancari. Ma non vi è dubbio che, per quanto concerne la competenza, la previsione è da considerare realistica.

Quanto al fatto che vi siano residui attivi maggiori, non tradotti per cassa, ciò avviene in dipendenza di molti fenomeni che attengono ai residui attivi. Parecchi di questi dipendono dal fatto che intervengono le regolazioni contabili con le regioni, per le quali non è possibile procedere alla sistemazione per cassa fino a

quando non sono approvati i consuntivi, e particolarmente non è stato approvato il consuntivo del 1981, il quale registra la corrispondente voce in uscita dallo Stato alla regione, e la cui approvazione è condizione necessaria perché si possa emettere il mandato commutabile in quietanza di entrata, rispecchiante rispettivamente l'operazione in uscita verso la regione, ma in entrata verso lo Stato, che fa sì che il residuo attivo possa quindi essere conteggiato non solo per competenza, ma anche per cassa.

Vi sono inoltre tutte le materie relative alla tolleranza verso gli esattori, per la quale l'accertamento deve essere compiuto, come è chiaro, mentre l'effettivo incasso è subordinato all'effettiva esazione delle somme. Si tratta, in genere di somme la cui esigibilità è in discussione, proprio per la condizione dei debitori fiscali.

Chiedo scusa all'onorevole Calderisi ed a tutti i colleghi del partito radicale della mia dimenticanza, anche perché, tutto sommato, mi sembrava di dover registrare una certa urgenza nella trattazione degli argomenti. Forse il fatto che gli onorevoli deputati del partito radicale vedano riconosciuto parecchio agio all'esposizione delle loro tesi non fa loro capire quanto invece si sia impazienti nei confronti dei rappresentanti della maggioranza, e particolarmente del rappresentante del Governo. Chiedo scusa, comunque, di questa che è stata una vera e propria dimenticanza. Rimedio subito dicendo che la maggiore postazione di cassa del ricorso al mercato, contenuta nel capitolo n. 5100 della tabella n. 1 (siamo sempre alla tabella n. 1; poi tratterò soltanto un ultimo argomento brevissimo), dipende dal fatto che, essendosi inaugurato con la legge n. 468 il sistema della copertura integrale della spesa del disavanzo, in particolare con il sistema del ricorso al mercato — che non dà luogo alla formazione di residuo, se non è stato effettivamente operato — ed essendosi successivamente verificato, per le condizioni economiche generali, il ricorso al mercato monetario, cioè a mezzi di

tesoreria, queste grandezze (che dovrebbero tradursi in residui nel bilancio successivo) non si possono tradurre in residui.

È la spiegazione che ho fornito ieri nel Comitato dei nove, quando si è riunito nell'aula della Commissione bilancio.

Per quanto concerne l'ultimo punto, relativo ai 1.600 miliardi, credo non sia il caso di trattenermi ulteriormente; ne ho parlato ieri in sede di replica al termine della discussione sulle linee generali: se pure non pretendo di aver convinto l'onorevole Calderisi, è stata quindi già espressa l'opinione del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Il gruppo comunista voterà naturalmente a favore dell'emendamento Bassanini 1.1. soppressivo dell'articolo 1. Io voglio qui riassumere brevemente il senso delle argomentazioni, che già il collega Margheri e altri colleghi hanno portato, in opposizione a questo disegno di legge, e il senso quindi di questo emendamento che, come sottolineava poc'anzi il collega Bassanini, avrebbe il risultato, se approvato, di sopprimere il disegno di legge stesso.

Noi riteniamo che questo disegno di legge di assestamento del bilancio che il Governo ha presentato certamente contenga un insieme di modificazioni in aumento della spesa, anche di talune voci della spesa corrente, che è giustificata da alcune urgenze. Pensiamo soltanto alle esigenze di pagamento in alcuni settori della pubblica amministrazione, che in modo abbastanza inconsulto erano state sottostimate nel bilancio di previsione, forse per poter contenere i conti dietro quella che sembrava la parola d'ordine d'allora — la fissazione del disavanzo a 50.000 miliardi —, parola d'ordine che si è rivelata fin dall'inizio infondata.

Vi sono poi una serie di altre giustifica-

zioni un po' meno infondate. Pensiamo, ad esempio, a quelle del Ministero della difesa; e ci sono anche delle spese correnti che sarebbe stato necessario incrementare e che non lo sono state. Io ne voglio citare, una per tutte, quella relativa al fondo sanitario nazionale. Il Governo in sede di esame al Senato si era impegnato ad integrare immediatamente il fondo sanitario nazionale.

Non si addiveniva con quel provvedimento promesso dal Governo al soddisfacimento integrale delle richieste delle regioni, ma si andava fortemente incontro a questa esigenza: 2.500 miliardi contro 3.200 miliardi ammessi. Noi abbiamo criticato quella soluzione, soprattutto perché essa cominciava a riconoscere in modo formale quello che il Governo aveva realizzato in questi ultimi mesi in modo sostanziale, cioè il riemergere di un indebitamento sommerso legalizzato. Emerge quanto agli enti locali con il provvedimento di posticipazione del versamento della quarta rata; emerge quanto alle unità sanitarie locali la possibilità di funzionare.

Questo non è stato fatto, e noi sappiamo che ormai si moltiplicano i casi in cui l'assistenza indiretta, minacciata agli italiani dal nuovo Governo Fanfani, è praticata di fatto dal tempo del secondo Governo Spadolini, perché di fatto gli ordini dei farmacisti hanno sospeso il versamento dei medicinali senza il pagamento diretto. C'è poi una serie di misure in questo disegno di legge di assestamento del bilancio che realizzano tagli della spesa per gli investimenti.

Il sottosegretario Tarabini dirà che io sono ostinato, ma questi tagli derivano da una scelta che il Governo, con la gestione di Andreatta del Ministero del tesoro, ha operato da molti anni, cioè di stravolgere di fatto il contenuto della legge n. 468 del 1978: la famosa questione dei quattro livelli, onorevole Tarabini. E chiaro infatti che quando il Governo nel mese di dicembre ci viene a spiegare che di una determinata spesa di investimento ha realizzato il dieci, il quindici per cento, perché quello era il

tetto che il Governo si era prefisso, è inutile che noi insistiamo per mantenere in competenza il cento per cento dello stanziamento. Sappiamo, infatti che finirebbe a residuo, ed è quindi sostanzialmente inutile riproporne il finanziamento, se non per denunciare che un Governo, che ha tanto insistito sulla esigenza di qualificare la spesa, di fatto ha operato, esattamente come la gran parte dei governi che lo hanno preceduto, per tagliare la spesa per gli investimenti e incrementare una serie di spese correnti. E non è casuale, senatore Tarabini, che questo Governo, dovendo scegliere quali tagli effettuare nei fondi globali, scelga di tagliare il fondo globale per gli investimenti e di incrementare, sia pure in misura ridotta, come lei ha ripetutamente sottolineato, il fondo globale di parte corrente. Allora il senso di questo emendamento soppressivo dell'articolo 1 è chiaro, è quello di denunciare l'assurdità di questo bilancio, che per la sua natura, avrebbe richiesto la presentazione di una vera e propria «legge finanziaria-bis», la correzione in corso d'opera della manovra di politica economica. Non c'è niente di male, noi abbiamo sostenuto questo, come una interpretazione corretta della legge n. 468 del 1978. Il Governo ha ritenuto invece di procedere sulla sua strada, quella della espropriazione di ogni possibilità di reale controllo della spesa pubblica, da parte del Parlamento. A questo spirito corrisponde, senatore Tarabini, ed è singolare che sia lei a doverlo difendere, questo disegno di legge di assestamento del bilancio, che stravolge quel lavoro che le Camere hanno fatto quando hanno approvato la legge n. 468, uno strumento che sarebbe dovuto servire non solo a conferire ad esse la possibilità di controllare la spesa pubblica, ma soprattutto, in questa fase a rendere più ampio il consenso intorno alle manovre anche di rigore, che sono necessarie, che il Governo, invece, ritiene di poter assumere da sé, e da sé ne porterà le responsabilità (*Applausi all'estrema sinistra*).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Dario Cravero a presidente dell'Ordine Mauriziano.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento è deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, colleghi, sull'incostituzionalità di questo provvedimento mi pare che non vi siano dubbi. Giudicando obiettivamente in base agli elementi emersi dal dibattito ed ai silenzi emersi, anch'essi, da questo dibattito, mi pare che non vi sia dubbio sull'incostituzionalità di questo provvedimento. I colleghi Calderisi e Bassanini hanno ampiamente ed egregiamente esposto i motivi di incostituzionalità — non starò a ripeterli — ed hanno motivato anche le conseguenze sul governo dell'economia e sulla vita del paese e della gente, di questo modo di procedere contro la Costituzione. A me preme, Presidente, invece, sottolineare, più che entrare nel merito, in termini politici quale sia la situazione cui siamo giunti che, a mio avviso, è questa: la Camera, in omaggio allo stato di necessità rilevabile dalla debolezza della governabilità della forza di governo e del Governo, instaura una specie di «licenza di incostituzionalità», vale a dire è legittimata a muovere contro la Costituzione perché il paese sia governato; e non le passa neanche per la mente che la governabilità si misura sul rispetto delle leggi e della Costituzione,

altrimenti non è forza di governo, ma debolezza di governo e dirò di più, è debolezza eversiva di governo ed è debolezza irresponsabile di governo, deresponsabilizzata, per essere più esatti!

La Presidenza della Camera ha accettato questa tesi; anzi, se ne è fatta promotrice. Della tesi, cioè, che al di là delle competenze, dei poteri e delle facoltà legittime del Parlamento c'è la competenza, il potere e la facoltà di fornire al Governo «licenza di incostituzionalità».

Siamo all'assurdo, siamo — devo dirlo sinceramente — al limite di rottura della situazione! Del resto, tutto questo è perfettamente coerente con il comportamento che il Parlamento ha assunto nel corso della legislatura, che è stata marcata dal segno della decretazione d'urgenza, che ha superato tutti i limiti, e verso la quale si è avuto un ossequio al di là di ogni possibile compatibilità, nonostante la Presidenza della Camera abbia proclamato ufficialmente che i limiti di compatibilità costituzionali sono del tutto superati. Nonostante ciò, da parte della Presidenza si è manifestato questo omaggio al Governo ed allo stato di necessità, che lo costringe ad andare fuori dal seminato della Costituzione e lo autorizza a governare al di là di essa.

Ma questo, colleghi, è il meccanismo mentale che è scattato negli italiani a giustificazione del fascismo. Certo, *mutatis mutandis*: nessuno vuole fare un paragone diretto! Tuttavia, la logica che è scattata allora è identica: c'era lo stato di necessità ed il paese doveva a tutti i costi essere governato. Allora non si chiedeva ai governi la legittimità del loro operato, non si chiedeva forza democratica di governo; si chiedeva, invece, che il paese fosse governato comunque, a qualsiasi prezzo.

Concludo rilevando che questo è il primo atto del nuovo Governo, che non ha bisogno di essere informato, perché è composto di gente informatissima e che comunque ha partecipato alla vita parlamentare e governativa di questo paese. Ma allora le promesse di rinnovamento, soprattutto su questo terreno, dove sono

andate a finire? Quale attendibilità può avere una volontà politica che accetti il programma del Governo, se cominciamo, senatore Tarabini, in questo modo? È chiaro che proseguiremo nello stesso modo in cui abbiamo cominciato!

Questo è un primo elemento di giudizio che ricaviamo da quanto sta succedendo in questa Camera, dove si è ritenuto di dichiarare inammissibile la questione pregiudiziale di costituzionalità in ordine al disegno di legge in esame, la quale aveva il merito di affrontare l'argomento in termini espliciti di lotta e di confronto politico, e di legittimità di comportamento democratico.

Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento in esame, che è sostanzialmente sostitutivo della questione pregiudiziale di costituzionalità dichiarata inammissibile; lo riteniamo doveroso, lamentando al contempo che questo scontro non è avvenuto sul terreno legittimo, quello della questione pregiudiziale di costituzionalità, in modo da responsabilizzare chi ha queste responsabilità ed in modo da evitare, ancora una volta, una pantomima di responsabilizzazione che ormai è diventata un costume.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bassanini 1.1 e Calderisi 1.2, soppressivi dell'articolo 1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	143
Voti contrari	198

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Calderisi Tab. 1.1.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, con questo emendamento al capitolo 1023, relativo alle imposte sui redditi delle persone fisiche, intendiamo porre una questione che riguarda tutta la politica fiscale del ministro Formica. Riteniamo, infatti, che la previsione di minori entrate per 10.500 miliardi sia una cosa enorme, se confrontata con la previsione iniziale di 45 mila miliardi di entrate per l'IRPEF e di 30 mila miliardi per l'IVA. Questi dati dimostrano, infatti, che vi è una evasione fiscale certa di alcune migliaia di miliardi, perché non è possibile giustificare una simile minore entrata con la minore crescita dell'economia e quindi dei redditi. Per di più, noi temiamo che anche questa previsione al ribasso sia inattendibile e che le entrate fiscali dello Stato finiranno per essere ancora minori, sia per quanto riguarda questo, che per quanto riguarda altri capitoli.

Vi sono nelle entrate, infatti, ben 3.800 miliardi di residui attivi, non una lira dei quali viene tramutata in effettiva possibilità di incasso per lo Stato. Quindi riteniamo che, proprio attraverso questi artifici, si sia voluto nascondere un buco ancora maggiore nelle previsioni di entrata. Del resto, avremo presto un riscontro in sede di esame del rendiconto relativo al 1981.

Con il nostro emendamento, proponiamo pertanto di ridurre la dotazione di competenza di alcuni capitoli dell'entrata in considerazione del fatto che vi è uno scarto eccessivo tra previsione di cassa (che viene diminuita, per esempio, di 4.600 miliardi soltanto per questo capitolo) e previsione di competenza (ridotta, sempre in questo capitolo, di 3.900 miliardi). Non riusciamo a comprendere il

perché di questa riduzione e la spiegazione fornita dal sottosegretario Tarabini ci sembra insufficiente, non potendo certo spiegare un fenomeno che si riscontra in quasi tutti i capitoli dell'entrata dove — lo ripeto — si evidenzia una maggiore previsione di residui attivi che però in nessun caso si traducono in maggiore previsione di entrate effettive.

Crediamo si sia voluto in questo modo nascondere, con un meccanismo artificioso, il maggior «buco» nelle entrate che sarà certamente ereditato dal nuovo ministro delle finanze Forte, che purtroppo trova al dicastero, grazie al suo predecessore, una situazione particolarmente gravosa. Ci auguriamo di aver torto e che le nostre valutazioni pessimistiche si rivelino sbagliate in sede di rendiconto. Purtroppo, però, temiamo proprio di aver ragione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro Tab. 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone Tab. 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Mellini Tab. 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento in questione riguarda il capitolo di bilancio relativo al ricorso al mercato finanziario. Si registra infatti un fenomeno poco comprensibile, rispetto al quale verificheremo le affermazioni del sottosegretario Tarabini: lo Stato, infatti, prevede di incassare circa 95 mila miliardi attraverso il ricorso al debito pubblico, ai titoli d'emissione, avendo però soltanto per 90 miliardi il titolo giuridico. Le cifre iscritte in competenza ed a residuo, per questo capitolo, raggiungono appena i 90 mila miliardi; per i restanti 5 mila miliardi non c'è titolo giuridico. Tuttavia, lo Stato prevede di incassarli comunque!

È un fatto sconvolgente: non sappiamo se le argomentazioni del sottosegretario Tarabini siano valide o meno; dobbiamo, però, registrare in bilancio un fatto simile. Il fenomeno è tanto incomprensibile da sembrare frutto di arti magiche, da parte del Tesoro: per un capitolo figurebbe in cassa la cifra di oltre 5 mila miliardi in più rispetto a quella relativa alla somma della competenza e dei residui! Presentare un bilancio con questo tipo di sfasature e differenze incomprensibili è assolutamente inaccettabile. Almeno, le argomentazioni potevano essere adottate con una nota scritta allegata al bilancio: ma nessuna spiegazione viene fornita. Chi legge questo documento, difficilmente comprende come la cassa superi di 5 mila miliardi le previsioni relative alla competenza ed ai residui.

Lo Stato, sulla cassa, prevede di poter ricorrere alla somma di 95 mila miliardi: abbiamo, quindi, proposto di modificare la competenza portandola allo stesso livello della cassa.

A nome del gruppo radicale, chiedo lo scrutinio segreto su questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	230
Astenuti	104
Maggioranza	116
Voti favorevoli	21
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Calderisi Tab. 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Con questo provvedimento il Governo riconosce uno sfondamento del ricorso al mercato finanziario per oltre 1.600 miliardi. Questo sfondamento viene giustificato in relazione a provvedimenti di natura amministrativa. Per quanto riteniamo illegittima questa operazione — cioè poter sfondare il «tetto» del ricorso al mercato finan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

ziario attraverso provvedimenti amministrativi —, riteniamo in ogni caso che nel capitolo n. 5100 vada registrato il fenomeno del maggior ricorso al mercato finanziario.

Questi incrementi di spesa per atto amministrativo sono registrati in questo provvedimento di assestamento del bilancio, ma poi non vengono registrati nel capitolo n. 5100. Si tratta, quindi, di sapere quale operazione sia stata condotta; comunque, con questo provvedimento, vi è stato sfondamento del «tetto» di 1.630 miliardi, ora questa cifra non può essere iscritta nel capitolo n. 5100, il quale si prefigge un diverso scopo. Su questo emendamento, chiedo, a nome del gruppo radicale, lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	229
Astenuti	102
Maggioranza	115
Voti favorevoli	24
Voti contrari	205

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo

Allocca Raffaele
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Antonellis Silvio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gottardo Natale
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grasucci Lelio
Grippò Ugo
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Viginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico

Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo

Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi Tab. 1.8:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno

Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco
Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi Tab. 1.9:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno

Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivari Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono il missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aglietta Tab. 1/A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bo-

nino Tab. 1/A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Corleone Tab. 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo, a nome del gruppo radicale, lo scrutinio segreto su questo emendamento, che comporta la richiesta, da parte nostra, della reintegrazione di 2.500 miliardi per il fondo sanitario nazionale.

L'intervento del collega Macciotta ha chiarito i termini della questione: si tratta di favorire da parte del Governo un indebitamento sommerso che poi si rileverà più pesante per le casse dello Stato. Abbiamo già vissuto in questa Camera questa situazione in proposito della vicenda della quarta rata trimestrale, ai comuni, alle province ed agli enti locali: in realtà, non si dà quello che è ormai necessario anche al di là dei problemi che sicuramente esistono in fatto di funzionamento delle unità sanitarie locali e di assistenza sanitaria. Oggi non si dà quello che è doveroso, ma si consente che le unità sanitarie locali si indebitino con le banche, così lo Stato dovrà reintegrare, i prestiti pagando cifre maggiori di quelle che oggi non vuole erogare.

Pertanto chiediamo un voto favorevole al mio emendamento Tab. 2.2, anche perché consentirà di offrire una assistenza decente ai cittadini e di non gravare maggiormente le casse dello Stato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	226
Astenuti	109
Maggioranza	114
Voti favorevoli	25
Voti contrari	201

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. 2.3.

ADELE FACCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Con questo emendamento chiediamo che 1.000 miliardi vengano trasferiti al fondo sanitario nazionale. Infatti è impossibile che si continui ad aumentare il bilancio della difesa. Quindi — essendo necessario l'assestamento — il denaro necessario lo si deve recuperare proprio dal bilancio della difesa. Si tratta questo di un fondo mortale ed in esatto contrasto con il concetto di sanità nazionale che, invece, deve provvedere alla salute ed al benessere dei cittadini. Anche una parte di medici si è resa conto che qualunque forma di militarismo è contraria alla vita ed alla salute della popolazione: essi si sono costituiti in comitati contro la violenza, la guerra e l'armamento, e quindi, anche contro i finanziamenti destinati alle armi.

È perciò una elementare questione di buon senso che si eliminino le spese superflue per la difesa, che non servono a difendere, ma ad offendere, trasferendole al fondo sanitario nazionale che ha lo scopo di difendere la salute di tutti i cittadini che ancora credono a dati di civiltà e di cor-

rettezza, di collaborazione tra le persone, in una parola a quella che noi consideriamo la socialità nel nostro paese.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo, a nome del gruppo radicale, che anche gli emendamenti Bonino Tab. 2.3, Teodori Tab. 2.4, Faccio Tab. 2.5 e Alessandro Tessari Tab. 2.6 siano votati a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Roccella.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	223
Astenuti	108
Maggioranza	112
Voti favorevoli	23
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	218
Astenuti	106
Maggioranza	110
Voti favorevoli	24
Voti contrari	194

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Tab. 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	209
Astenuti	102
Maggioranza	105
Voti favorevoli	20
Voti contrari	189

Sono in missione 9 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tessari Alessandro Tab. 2. 6.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Francamente succede qualcosa che non capisco e su cui vorrei una spiegazione. Siamo ora per procedere alla votazione dell'ultimo emendamento relativo alla sanità ed io ho ascoltato con estrema attenzione le argomentazioni appassionate che il collega Macciotta ha portato in sede di illustrazione dell'emendamento Bassanini 1.1, chiedendo un aumento delle spese per la sanità e criticando aspramente la politica riduttiva del Governo. Ora, invece, mi trovo davanti a questo inspiegabile fenomeno della sistematica astensione del gruppo comunista sugli emendamenti riguardanti proprio la materia sanitaria e che seguono sostanzialmente, le indicazioni espresse dall'onorevole Macciotta nella sua critica serrata a questo capitolo di spesa. Francamente — lasciamo stare

le polemiche — non capisco tale atteggiamento: o è una abitudine...

MARIO POCCHETTI. Cerca di stare in aula e di sentire quello che si dice!

FRANCESCO ROCCELLA. Ho ascoltato Macciotta ed infatti intervengo perchè ho attentamente ascoltato il suo intervento. Dicevo, compagni comunisti, che o l'abitudine vi ha preso la mano, o francamente non so spiegarmi come possa avvenire una cosa di questo genere.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro Tab. 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	213
Astenuti	111
Maggioranza	107
Voti favorevoli	18
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Questo emendamento riguarda il capitolo n. 6863 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, la cui denominazione è la seguente: «Fondo da ripartire in relazione ad interventi finanziati con misure di carattere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

fiscale». Si tratta di una dizione, come è possibile constatare, piuttosto sibillina, che nasconde, a nostro avviso, un'operazione illegittima. Questo capitolo è stato istituito, infatti, con la nota di variazione al bilancio di previsione 1982, ed è un capitolo per il quale sono stati stanziati 107 miliardi, che servono a finanziare una serie di provvedimenti ancora all'esame delle Camere. Ad esempio, tra questi, vi è l'aumento delle indennità operative per i militari. Si tratta, in effetti, di un fondo che viene a costituire una duplicazione dei fondi speciali previsti dalla legge n. 468 del 1978, cioè i fondi di parte corrente del conto capitale, che servono a finanziare i provvedimenti che si prevede possano essere approvati nel corso dell'esercizio. Invece di iscrivere in questi fondi esplicitamente, per esempio, il provvedimento relativo alle indennità operative per i militari ed altri provvedimenti, li si finanzia mediante l'istituzione illegittima di capitoli, per i quali, appunto, non è dato di capire lo scopo cui devono servire. Infatti, la dizione «Fondo da ripartire in relazione ad interventi con misure di carattere fiscale» rivela che ci sono state alcune entrate, che sono state poste in questo fondo, ma non dice affatto che questo fondo debba servire per finanziare un determinato provvedimento piuttosto che un altro. Si istituisce, quindi, un fondo illegittimo, in violazione dell'articolo 10 della legge n. 468, che appositamente prevede tali fondi, ma che prevede altresì che le voci, le denominazioni, i provvedimenti che devono essere finanziati siano approvati dal Parlamento con un articolo specifico. In questa maniera, invece, si garantisce la copertura finanziaria di un provvedimento, senza iscriverlo esplicitamente in bilancio. È un'operazione illegittima. Pertanto abbiamo proposto due emendamenti tendenti o a sopprimere per intero lo stanziamento di 107 miliardi o a ridurlo in misura consistente di 90 miliardi.

Sui miei emendamenti Tab. 2. 7 e Tab. 2. 8 chiedo, a nome del gruppo radicale, che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	219
Astenuti	112
Maggioranza	110
Voti favorevoli	24
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	210
Astenuti	110
Maggioranza	106
Voti favorevoli	19
Voti contrari	191

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto Rosario
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Andreotti Giulio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco

Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
Degan Costante

Erminero Enzo

Faccio Adele
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gianni Alfonso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Grippo Ugo
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manfredi Manfredo
Marabini Virginiano
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo

Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Salvi Franco
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
2.2 Corleone:*

Ajello Aldo
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Spoetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Santanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo

Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Bonino Tab. 2.3:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario

Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Teodori Tab. 2.4:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Balbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brini Federico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Ierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

*Si sono astenuti sull'emendamento
Faccio Tab. 2.5:*

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calamnici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Satanassi Angelo
Serri Rino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Tes-
sari Tab. 2.6:*

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro

Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivari Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi Tab. 2.7:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pier Luigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia

Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi Tab. 2.8:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando

Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'emendamento Teodori Tab. 2. 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, il nostro emendamento è un atto di denuncia contro la manovra della tabella 2 che sostanzialmente attacca e debilita l'ipotesi del progetto della riforma finanziaria, per intenderci della «riforma Reviglio».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCESCO ROCCELLA. Questo è un modo, per altro inelegante, per «fregare» — come si dice comunemente — la riforma finanziaria. Sappiamo tutti, colleghi, che senza la riforma finanziaria la lotta all'evasione fiscale resta un mito. Restano parole e chiacchiere.

La verità è che, attraverso questa manovra, viene immediatamente colpita la riforma finanziaria e sulla gravità di questo fatto, colleghi, vi invito un attimo a riflettere. Se non riuscite a contestare che così è, se davvero la riforma finanziaria viene messa in forse, mi pare davvero che emerga il dovere morale, oltre che politico, di porvi rimedio, di salvare questa benedetta riforma finanziaria, perché, ripeto, la sorte dell'azione del Governo contro l'evasione fiscale, l'attendibilità della volontà politica del Governo di colpire o meno l'evasione fiscale, si consuma tutta qui.

Voi siete attendibili o non attendibili,

credibili o non credibili, nella lotta contro l'evasione fiscale secondo che realizzate o meno la riforma finanziaria, per dirla in breve la «riforma Reviglio». Riguardano questo argomento gli emendamenti Teodori Tab. 2. 9 ed il mio Tab. 2. 10: su entrambi, Presidente, chiedo, a nome del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	229
Astenuti	114
Maggioranza	115
Voti favorevoli	21
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	223
Astenuti	110
Maggioranza	112
Voti favorevoli	19
Voti contrari	204

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Faccio Tab. 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare all'emendamento Aglietta Tab. 2.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, avevo chiesto la parola anche prima, ma probabilmente non mi aveva vista.

PRESIDENTE. Infatti non l'avevo vista.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Quindi l'emendamento Faccio 2.11, che si muoveva in questo senso, purtroppo, è già stato respinto. Volevo sottoporre comunque all'attenzione dei colleghi questi due emendamenti, anzi a questo punto solo quello che stiamo per votare, che è relativo al ripristino di una somma sottratta, quella prevista per finanziare la riforma del Corpo degli agenti di custodia. Non credo di dover ricordare ai colleghi che cosa abbia rappresentato per questa Camera la riforma del Corpo in questione: iniziata nella precedente legislatura, era già stata individuata dall'allora Governo Andreotti — lo ricordo bene perché al riguardo vi fu una grossa battaglia radicale — come uno dei momenti centrali dei problemi relativi alle carceri. A tutt'oggi, ritengo che il problema della riforma del Corpo degli agenti di custodia e del miglioramento delle condizioni degli stessi, dell'istituzione di scuole per formare realmente questo personale, sia uno di quelli che continua a restare drammaticamente centrale, di fronte ad una situazione scottante, che è continuamente all'ordine del giorno nel nostro paese e che rischia non solo di diventare ingovernabile ma di provocare guai ancora peggiori.

La manifestazione di volontà del Governo, quale si riscontra nel provvedimento di assestamento del bilancio, quella, in realtà, di affossare la riforma in questione, facendo sparire completamente qualunque finanziamento accantonato per la stessa, dovrebbe essere inaccettabile per questa Camera, se abbiamo davvero intenzione di riuscire a modificare la situazione che ho detto. Se, invece, intendiamo continuare a mantenere questo esplosivo focolaio, così come stiamo facendo, credo che, allora, sia giustificato sottrarre — così come si tenta di fare — i fondi necessari per la riforma del Corpo degli agenti di custodia. È mia convinzione che questo tipo di decisione dovrebbe essere evitata da tutti i colleghi, di qualsiasi parte politica. Chiedo, a nome del gruppo radicale, lo scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	220
Astenuti	112
Maggioranza	111
Voti favorevoli	23
Voti contrari	197

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Alessi Alberto Rosario
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola

Ceni Giuseppe
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciolessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino

Erminero Enzo

Faccio Adele
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Grippo Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manfredi Manfredo
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Palleschi Roberto
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo

Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlatto Vincenzo
Scovacricchi Martino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spaventa Luigi
 Stegagnini Bruno
 Sullo Fiorentino

Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Teodori Tab. 2.9:

Alici Francesco Onorato
 Allegra Paolo
 Amici Cesare
 Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
 Baldassari Roberto
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bernardi Antonio
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bocchi Fausto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Brini Federico
 Broccoli Paolo Pietro
 Brusca Antonino
 Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
 Calaminici Armando
 Calonaci Vasco
 Cappelloni Guido
 Carmeno Pietro
 Casalino Giorgio
 Cerquetti Enea
 Chiovini Cecilia
 Ciai Trivelli Annamaria
 Ciuffini Fabio Maria
 Cocco Maria
 Codrignani Giancarla
 Colomba Giulio
 Cominato Lucia
 Conte Antonio
 Corradi Nadia
 Cravedi Mario
 Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
 Da Prato Francesco
 De Caro Paolo
 De Gregorio Michele
 Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
 Facchini Adolfo
 Faenzi Ivo
 Ferri Franco
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Gatti Natalino
 Giovagnoli Sposetti Angala
 Graduata Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Roc-
cella Tab. 2. 10:*

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Aglietta Tab. 2.12:*

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Barbera Augusto Antonio
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Orlando

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carlo Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corleone Tab. 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi tab. 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini Tab. 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tes-

sari Alessandro Tab. 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere Tab. 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Tab. 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milano Tab. 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milano Tab. 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro Tab. 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori Tab. 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Con questo emendamento, che attiene all'edilizia carceraria, ci si preoccupa di eliminare alcune condizioni di assoluta invivibilità per cui si impedisce l'esercizio della giustizia da parte dello Stato e l'applicazione della punizione che, in certi casi è indubbiamente necessaria. Si lascia ancora che le carceri vadano tutte verso quello sfacelo in cui moltissime sono già ridotte, mentre occorre impedire che ai detenuti siano inflitte, oltre che eque punizioni, anche condizioni di vita assurde, come avviene nelle carceri fatiscenti, in situazioni tipo Stammheim, come sta accadendo nelle «super-carceri superspeciali», in cui si riduce la gente alla follia e su cui lo Stato attua una vendetta e non già esercita un diritto-dovere riconosciuto costituzionalmente e razionalmente. Sopprimere uno stanziamento di questo genere, in relazione alle necessità di ristrutturazione, di rinnovamento, di mantenimento di dignità civile alla condizione dei detenuti e delle guardie carcerarie e di tutto il personale che per il mestiere che esercita deve lavorare negli istituti carcerari, rappresenta un enorme danno sociale. È necessario infatti mantenere gli edifici in condizioni di civiltà, risolvere il drammatico pro-

blema del sovraffollamento carcerario, che crea le situazioni assurde, da noi tante volte denunciate, del carcere di Napoli, dell'Ucciardone di Palermo; quindi, il fatto di «tagliare» spese che sono così essenziali, per le quali da almeno sei anni ci stiamo battendo ripetutamente, denunciando la situazione reale delle carceri, la situazione dei detenuti, degli agenti di custodia, persino dei magistrati e degli avvocati e di tutti coloro che sono in contatto con questo mondo, vista la difficoltà assoluta di riuscire poi a chiarire cosa accade all'interno di queste carceri sovraffollate, ci sembra un pretesto per recuperare denaro che non viene economizzato in questo modo, ma che — comunque sia destinato — viene sperperato, mentre sarebbe essenziale, per il bene della società, che le carceri avessero la struttura conveniente e debita.

Chiedo, a nome del gruppo radicale, lo scrutinio segreto sia sull'emendamento Bonino Tab. 9.4 che sull'emendamento Aglietta Tab. 9.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Faccio.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Bonino Tab. 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	210
Astenuti	110
Maggioranza	106
Voti favorevoli	20
Voti contrari	190

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 9.5, non ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

cettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Aglietta Tab. 9.6, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. 9.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	214
Astenuti	111
Maggioranza	108
Voti favorevoli	21
Voti contrari	193

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alessi Alberto Rosario
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale

Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bassi Aldo
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Bonferroni Franco
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Calderisi Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Carlotto Natale Giuseppe
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Ceni Giuseppe
 Ciannamea Leonardo
 Citaristi Severino
 Citterio Ezio
 Confalonieri Roberto
 Conte Carmelo
 Contu Felice
 Corà Renato
 Corleone Francesco
 Cossiga Francesco
 Costamagna Giuseppe
 Cresco Angelo Gaetano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dujany Cesare

Faccio Adele
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Grippe Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Massari Renato
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Giacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Palleschi Roberto
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Reina Giuseppe
Rende Pietro
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Aglietta Tab 9.6:*

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio

Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio

Rimella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Bonino Tab. 9.4:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele

Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Scaramucci Guaitini Alba

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Vorrei far notare ai colleghi presenti in aula e che non votano che potrebbero anche rientrare nel computo del numero legale (*Commenti del deputato Mellini*).

Onorevole Mellini, la prego di non urlare.

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 9.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 9.8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ca-

talano Tab. 9.9, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 9.10, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 10.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini Tab. 10.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Corleone Tab. 10.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto comprende anche gli emendamenti Roccella Tab. 10.4 e il mio Tab. 10.6, che si riferiscono alla tabella del Ministero dei trasporti per la quale si prevede una riduzione delle spese in conto capitale rispettivamente di 25, 50 e 450 miliardi di lire. In questo modo si va ad incidere in maniera profonda sulle spese relative all'ammodernamento e al fondo per gli investimenti nel settore.

In sede di discussione sulle linee generali abbiamo già detto che con questa manovra formale si va a toccare una legge di natura sostanziale, la n. 151.

Riteniamo che togliere la competenza significhi non solo rinviare di un anno, ma al 1984 o addirittura agli anni successivi, una spesa essenziale nel settore dei trasporti, oltre a turbare il rapporto con le regioni definito nella legge n. 151 prima ricordata.

Su questi emendamenti, signor Presi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

dente, a nome del gruppo radicale chiedo lo scrutinio segreto e nello stesso tempo intendo sottolineare ai colleghi le conseguenze che potrà provocare questo «taglio» in un settore produttivo quale quello dei trasporti.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. 10.3, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	218
Astenuti	112
Maggioranza	110
Voti favorevoli	18
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. 10.4, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	213
Astenuti	109
Maggioranza	107
Voti favorevoli	18
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 10.5, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone Tab. 10.6, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. 10.6, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	220
Astenuti	111
Maggioranza	111
Voti favorevoli	17
Voti contrari	203

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 10.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 10.8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. 12.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro Tab. 12.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone Tab. 12.4, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. 12.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Abbiamo presentato questo emendamento alla tabella 12, capitolo n. 1090, del bilancio del Ministero della difesa per denunciare una delle innumerevoli irregolarità e illegittimità di questo bilancio.

Anche per questo capitolo, in conseguenza di una diminuzione che viene proposta per la competenza, abbiamo nella colonna delle previsioni assestate una dotazione di cassa di 975 miliardi, in confronto con una massa spendibile che è invece di 516 miliardi. Anche in questo caso, quindi, non riusciamo a capire come il ministro della difesa possa spendere per questo capitolo una cifra praticamente doppia di quella per la quale è autorizzato, proprio in virtù di una diminuzione di competenza che viene proposta con questo disegno di legge di assestamento del bilancio, ma che riguarda solo la competenza e non la cassa. Si tratta, come dicevo, di una delle tante irregolarità e illegittimità di questo provvedimento, in particolare per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, sul quale poi, con successiva dichiarazione di voto, tornerà il collega Ciccio Messere.

Non potevamo in ogni modo sottolineare anche questa violazione dei principi fondamentali di lettura e di veridicità del bilancio dello Stato, in quanto abbiamo una illegittimità costituita da una

cassa che supera la massa spendibile per il doppio della cifra iscritta in bilancio.

Chiedo, a nome del gruppo radicale, che questo mio emendamento sia votato per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. 12.5, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	214
Astenuti	111
Maggioranza	108
Voti favorevoli	17
Voti contrari	197

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aglietta Tab. 12.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Tab. 12.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. 12.8.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

GIUSEPPE CALDERISI. Il mio emendamento Tab. 12.8, relativo al capitolo n. 1.171 della difesa, concerne un incremento di due miliardi, che viene proposto con questo provvedimento di assestamento del bilancio. Il capitolo in questione riguarda contributi e sovvenzioni a favore degli enti che svolgono attività culturali, scientifiche e tecniche di interesse per le forze armate, e prevedeva nel bilancio di previsione uno stanziamento di 200 milioni.

Con questo provvedimento di assestamento viene proposto un incremento di due miliardi; in una nota al bilancio di assestamento si dice che l'aumento è proposto per erogare un contributo straordinario all'Istituto nazionale per studi e esperienze di architettura navale per l'anno finanziario 1982. Noi riteniamo che sia illegittimo ed incostituzionale proporre l'aumento del contributo per un ente di questo tipo, con uno strumento come quello in esame. La richiesta potrà essere giusta o ingiusta — questo è irrilevante —, ma con un provvedimento di assestamento del bilancio si moltiplica per undici il contributo erogato a questo ente, senza una legge sostanziale che lo abbia previsto.

Noi riteniamo illegittima questa pratica di continua violazione delle norme fondamentali della contabilità dello Stato e dell'articolo 81 della Costituzione, che viene attuata dal ministro del tesoro e, in questo caso, in particolare dal ministro della difesa.

Chiedo, a nome del gruppo radicale, che il mio emendamento sia votato per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	216
Astenuti	108
Maggioranza	109
Voti favorevoli	22
Voti contrari	194

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alessi Alberto Rosario
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassi Aldo
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Bonferroni Franco
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Drago Antonino
Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adele
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo

Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Grippio Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Maroli Fiorenzo
Massari Renato
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Palleschi Roberto
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Corleone Tab. 10.3:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Roc-
cella Tab. 10.4:*

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vaglia Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Corleone Tab. 10.6:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese AngelaGatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta GiovanniNapolitano Giorgio
Nespolo Carla FedericaOlivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano FrancescoPagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti FrancoRindone Salvatore
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino GiovanniSalvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo TommasoTamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori AntonelloVagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili BiagioZanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco*Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi Tab. 12.5:*Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis SilvioBacchi Domenico
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea

Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi Tab. 12.8:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo

De Gregorio Michele
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Pochetti Mario
 Politano Franco
 Proietti Franco

Quercioli Elio

Ramella Carlo
 Rindone Salvatore
 Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
 Sanguineti Edoardo
 Sarti Armando
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso

Tesi Sergio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vignola Giuseppe
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Antoni Varese
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernini Bruno
 Borri Andrea
 Cavaliere Stefano
 Dell'Andro Renato
 De Poi Alfredo
 Orione Franco Luigi
 Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. 12.9.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei rivolgere un invito al sottosegretario Tarabini perché mi spiegasse l'arcano di questo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, dichiarandomi disponibile, nel momento in cui il senatore Tarabini ritenesse di dare delle giustificazioni congrue a ritirarlo.

L'arcano è questo: nel disegno di legge di assestamento si prevede una riduzione consistente delle poste previste per il capitolo n. 1.381, che riguarda gli stipendi agli ufficiali in servizio permanente. Ebbene, la cifra che il Ministero prevede di stanziare è inferiore a quella effettivamente spesa, cioè a quella che appare nel rendiconto del 1981. Cioè vi è una sottostima, vi è una riduzione della spesa del personale senza nessuna apparente giustificazione, nel senso che, come è noto, le spese per il personale invece aumentano notevolmente di anno in anno in relazione alla contingenza, eccetera. Né noi abbiamo avuto, signora Presidente, signor sottosegretario, ultimamente una guerra che abbia prodotto la morte di ufficiali e, quindi, una riduzione degli stipendi, né calamità, morie di ufficiali o cose di questo genere; quindi io ho avanzato, signor sottosegretario, il sospetto che questa riduzione di spesa faccia parte di quella manovra che io ho definito, in modo forse azzardato, truffaldina (ma lei potrà invece spiegarci come diversamente è andata): cioè si riducono quelle spese del personale, per esempio, che poi, in sede di rendiconto, possono essere incrementate con semplice decreto in relazione alle esigenze (cioè in relazione a fatti obiettivi, quali il numero del personale che deve essere obiettivamente pagato e gli scatti di contingenza che devono essere obiettivamente pagati). È vero quindi che in sede di assestamento si riducono fittiziamente le spese per il personale, mentre si aumentano le spese per i beni e servizi, appunto per alcuni capitoli di acquisizione di beni e servizi, che non possono, invece, diversamente dalle prime, essere modificati con decreto ministeriale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Questa, signora Presidente, a me pare una truffa non ammissibile. Non è cioè possibile iscrivere in previsione una spesa che sicuramente sarà poi, nei fatti, superiore, proprio per realizzare questo piccolo trucchetto; ma questo piccolo trucchetto, signor ministro, riguarda 201 miliardi, visto che nel bilancio della difesa, per quanto riguarda l'assestamento, noi abbiamo la riduzione di 201 miliardi per il personale, 201 miliardi che saranno sicuramente, matematicamente, recuperati in sede di rendiconto, e un aumento di 201 miliardi per quanto riguarda i capitoli di spesa per beni e servizi.

Vorrei dunque sapere dal sottosegretario Tarabini se questa operazione rientra nella interpretazione che poc'anzi ha dato dell'articolo 81 della Costituzione o invece è da essa esclusa. Se il sottosegretario mi fornisce una spiegazione di questa riduzione di spesa, che io auspico, perché ho sempre auspicato la riduzione di spese in questo campo, sono disposto a ritirare l'emendamento; in caso contrario, sono costretto a mantenerlo e a chiedere anche, a nome del gruppo radicale, che sia votato per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lei intende intervenire? (*Commenti — Proteste al centro*). È una richiesta di un parlamentare, colleghi. Non posso non chiederglielo.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, signor Presidente, e la ringrazio.

Ritengo di aver già risposto ieri sera su questo argomento all'onorevole Ciccio-messere. Comunque, brevissimamente dirò che il fatto che questo capitolo si riveli irriducibile non rappresenta nessuna ragione di sorpresa; è un capitolo che può dimostrarsi esuberante in relazione al fatto che determinate assunzioni non avvengano, che concorsi non si facciano. Il fatto poi che per il capitolo risulti una detrazione maggiore nello scorso anno (come da consuntivo) rispetto alla grandezza iscritta quest'anno, non significa niente, perché il capitolo poi

si incrementa in corso d'anno dei trasferimenti che si fanno dal capitolo n. 6.858 del Tesoro, riguardante le indennità integrative speciali, come le ho già detto ieri sera, onorevole Ciccio-messere. Aggiungo ancora a lei, che abusa tanto facilmente di parole come «trucchi», «truffe», e cose di questo genere, che mai la Corte dei conti, che voi avete sempre sulla vostra bocca, ha rilevato e censurato eccedenze di spesa su questi capitoli nell'ambito del bilancio della difesa (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere, ritira l'emendamento?

ROBERTO CICCIO-MESSERE. No, signora Presidente, e chiedo, come ho già detto, la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. 12.9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, sospendo la seduta... (*Proteste*).

Alcune voci al centro. Alcuni meccanismi non hanno funzionato!

GAETANO MORAZZONI. Glielo avevamo segnalato!

PRESIDENTE. Perché non lo hanno fatto rilevare al momento della votazione?

(*Proteste al centro*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

GAETANO MORAZZONI. Ma noi avevamo alzato la mano!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quando non si accende la spia che testimonia l'avvenuta votazione per ciascuno di voi, chi lo riscontra è pregato di segnalarlo immediatamente alla Presidenza! Se ciò viene rilevato dopo la proclamazione del risultato della votazione, non muta niente: non è ammissibile ritornare indietro a questo punto!

Resta aperto il problema di coloro che non votano essendo in aula, che andrebbero calcolati come astenuti; ma ciò allo stato dei fatti non è possibile. Allora non ci resta che prendere atto della mancanza del numero legale... (*Vive proteste al centro*).

Onorevoli colleghi, i numeri sono numeri!

Rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,40,
è respinta alle 13,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCÀLFARO.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	220
Astenuti	127
Maggioranza	111
Voti favorevoli	17
Voti contrari	203

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Alessi Alberto Rosario
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare

Erminero Enzo

Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe

Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Nonne Giovanni

Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rocelli Gian Franco
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gatti Natalino

Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roccella Tab. 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Faccio Tab. 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori Tab. 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere Tab. 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro Tab. 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini Tab. 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone Tab. 12.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. 12.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere Tab. 12.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani Tab. 12.19 e Aglietta Tab. 12.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Tab. 12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Roccella Tab. 12.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani Tab. 12.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori Tab. 12.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini Tab. 12.25 e Milani Tab. 12.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. 12.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 12.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Faccio Tab. 12.29 e Milani Tab. 12.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Tab. 12.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone Tab. 12.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. 12.33.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento e sui successivi emendamenti Cicciomessere Tab. 12.34, e Calderisi Tab. 12.35.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Abusando della gentilezza del senatore Tarabini, vorrei chiedere maggiori precisazioni sul problema di questo capitolo di spesa n. 4.051 sull'aeronautica militare. Ieri, il senatore Tarabini ha detto: «So bene che la previsione di un disegno di legge, qual è quella contenuta nell'accantonamento di fondo globale, dà nuovo argomento all'onorevole Cicciomessere, che aveva perso quello delle leggi promozionali, per dire che, se è previsto un accantonamento di fondo globale, non si può operare ancora sui capitoli. Questo è un problema di merito, che opportunamente il Parlamento può affrontare nella sede di merito della Commissione difesa, o anche in Assemblea e non tanto con riferimento a profili finanziari, quanto con riferimento a profili di merito, avendosi per questo delle eccedenze di carattere finanziario».

Sinceramente, non avendo ben compreso, vorrei riassumere la questione dell'aereo AMX e degli altri programmi. Lo stesso senatore Tarabini riconosce che, se il Governo ha presentato un disegno di legge autorizzativo della spesa e del programma per l'AMX, evidentemente ha ritenuto che non poteva disporre discrezionalmente del capitolo n. 4051 per questo programma.

Mi sembra pacifico, quindi, che questo riconosciuto anche dal senatore Tarabini: ma quando poi sollevo il problema che, in presenza di questa situazione il Governo stanziava egualmente (sotto il citato capitolo) i fondi per la ricerca e lo sviluppo del programma per l'AMX (siamo ormai a 350 miliardi) senza che il menzionato disegno di legge sia stato approvato, il sottosegretario commenta che questa è una questione politica e non di natura finan-

ziaria; è una questione da discutere nella sede di merito: la Commissione difesa!

Io contesto quest'interpretazione, che non riesco a comprendere; si fa riferimento non già alla questione di merito (non sono entrato nella questione se sia giusto o meno acquisire questo nuovo velivolo, avviando la ricerca o lo sviluppo intorno ad esso), ma mi chiedo come fosse possibile disporre dei fondi discrezionalmente, nel momento in cui il Governo afferma contestualmente, presentando quel disegno di legge, che per quel programma non è possibile disporre discrezionalmente del capitolo n. 4051! La questione è non di merito, ma di natura finanziaria, esclusivamente di correttezza finanziaria: non credo poi, come afferma il sottosegretario Tarabini, di aver perso la battaglia per le leggi promozionali. Sicuramente, l'ho persa, ma vorrei ricordare al sottosegretario Tarabini che nel corso della discussione sulla legge finanziaria per il 1982 col consenso del Governo abbiamo approvato un ordine del giorno che in qualche modo limitava la discrezionalità del Governo in relazione alle spese connesse ai capitoli nn. 4011, 4031 e 4051. Questa indicazione è ormai prevalente all'interno della Commissione difesa, che male accetta un rapporto con l'esecutivo improntato sulla massima discrezionalità di quest'ultimo, il quale non ritiene neppure di comunicare al Parlamento l'entità e la caratteristica di questi programmi di spesa che non sono annuali, bensì pluriennali. Se ha un senso la legge n. 468, devono allora essere previste, attraverso un atto legislativo e non amministrativo, queste spese. È inammissibile che stanziamenti di questa entità vengano decisi in modo discrezionale da parte del Ministero della difesa e del Governo senza alcuna possibilità di intervento del Parlamento.

Sugli emendamenti presentati al capitolo n. 4051 gradirei maggiori chiarimenti e cioè vorrei sapere se, in base alla normativa sulla contabilità dello Stato, è ammissibile prelevare fondi per programmi non ancora autorizzati per legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Tab. 12.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere Tab. 12.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Calderisi Tab. 12.35 e Milani Tab. 12.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere Tab. 12.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta Tab. 12.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Roccella Tab. 12.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

*(Stato di previsione
del Ministero del tesoro)*

«L'importo massimo delle anticipazioni che il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1982, fissato in lire 1.679.307.468.000 dall'articolo 4, secondo comma, della legge 30 aprile 1982, n. 188, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984, è diminuito di lire 106.420.000.000».

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Gli importi da iscriverne nei fondi speciali di parte corrente e del conto capitale di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1982, già determinati dall'articolo 2 della legge 26 aprile 1982, n. 181, sono diminuiti rispettivamente di lire 241.303 milioni e di lire 364.550 milioni.

2. 01.

CALDERISI.

Nessuno chiedendo di parlare ricordo che il relatore ed il sottosegretario di Stato per il tesoro si sono già dichiarati contrari a quest'articolo aggiuntivo

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge sul testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato)

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo articolo aggiuntivo 2. 01 l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo proponiamo la questione della legittimità e della costituzionalità di questo provvedimento. Nel 1980 il Governo, nel disegno di legge di assestamento del bilancio relativo a quell'esercizio finanziario, propose, come quest'anno, la modifica di alcune determinazioni assunte con la legge finanziaria 1980. Modificò i fondi globali e la modulazione delle leggi pluriennali di spesa; queste proposte furono però avanzate attraverso gli articoli. Il disegno di legge in questione era intitolato: «Disposizioni integrative della legge 24 aprile 1980, n. 146». L'interpretazione, in base alla quale la legge di assestamento poteva portare variazioni alla legge finanziaria solo nella misura in cui esplicitasse queste modifiche, fu bocciata dalla Commissione bilancio e dall'Assemblea del Senato in quella occasione, poiché si ritenne inammissibile proporre modifiche alla legge finanziaria attraverso un provvedimento di natura formale come quello sull'assestamento del bilancio.

Addirittura quest'anno il Governo ci propone queste variazioni senza neppure esplicitarle con appositi articoli o con un apposito titolo del disegno di legge. Questo è quanto abbiamo proposto noi per correggere almeno in parte la scorrettezza e l'illegittimità costituzionale, nonché per aderire a quella tesi — per altro minoritaria in dottrina — che ritiene possibili modifiche sostanziali con il provvedimento di assestamento, ma solo nella misura in cui esse siano esplicitamente previste da una norma e non da modifiche alle tabelle.

Con questo mio articolo aggiuntivo 2.01 chiediamo che i fondi globali che vengono diminuiti con le modifiche alle tabelle vengano sostituiti con le previsioni di questo articolo: è un problema formale, ma non è una questione formalistica. La forma è sostanza: è una questione di legittimità costituzionale! Almeno si dia una veste più accettabile a questo provvedimento che presenta notevoli problemi e dubbi sotto il profilo costituzionale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Chiedo, a nome del gruppo radicale, lo scrutinio segreto sul mio articolo aggiuntivo 2. 01.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	229
Astenuti	118
Maggioranza	115
Voti favorevoli	23
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaride
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alessi Alberto Rosario
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassi Aldo

Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortuanto
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Bonino Emma
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bova Francesco
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Calderisi Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale Giuseppe
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Casalnuovo Mario Bruzio
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Catalano Mario
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Ceni Giuseppe
 Ciannamea Leonardo
 Ciccimessere Roberto
 Cirino Pomicino Paolo
 Citaristi Severino
 Citterio Ezio
 Confalonieri Roberto
 Conte Carmelo
 Contu Felice
 Corà Renato
 Corleone Francesco
 Cossiga Francesco
 Costamagna Giuseppe
 Cresco Angelo Gaetano
 Cristofori Adolfo Nino
 Cuminetti Sergio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Drago Antonino
Dujany Cesare

Erminerò Enzo

Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Grippò Ugo
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Nonne Giovanni

Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3 del quale do lettura nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

«Il settimo comma dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1982, n. 188, è sostituito dal seguente:

«Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1982, è stabilito in lire 45.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 160.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi».

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1982, in termini di competenza, e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1982, in termini di competenza, fissati dall'articolo 1 della legge 26 aprile 1982, n. 181, rispettivamente in 63.125.801.485.000 lire e in 89.459.606.120.000 lire sono elevati rispettivamente in 64.782.200.000.000 lire e in 91.132.700.000.000 lire.

3. 01.

CALDERISI.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che l'onorevole relatore e l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro si sono già dichiarati contrari a questo articolo aggiuntivo.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 3. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Do lettura degli articoli 4 e 5 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste)

Art. 4.

«La Cassa depositi e prestiti, a valere sui fondi accantonati sul conto corrente di tesoreria n. 3 — costituito mediante il versamento degli avanzi di gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali — è autorizzata a versare, al capitolo n. 3589 del Capo XVII dello stato di previsione dell'entrata, la somma di lire 33.346.739 corrispondente all'ammontare dei residui passivi eliminati dal bilancio della predetta gestione alla chiusura dell'esercizio 1981 per intervenuta perenzione amministrativa».

(È approvato).

Art. 5.

«La Cassa depositi e prestiti, a valere sui fondi accantonati sul conto corrente di tesoreria n. 3 — costituito mediante il versamento degli avanzi di gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali — è autorizzata a versare ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata la somma di lire 5.000.000.000.

Detta somma sarà assegnata, con decreto del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Mini-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

stero dell'agricoltura e delle foreste per essere trasferita al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, al fine di consentire l'acquisto e l'espropriazione di terreni e fabbricati per una migliore gestione dei parchi nazionali e delle riserve naturali dello Stato».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura:

(Disposizioni diverse).

«Restano validi gli impegni assunti dall'ENEA a valere sul contributo di lire 732 miliardi iscritto nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1982, approvato con legge 30 aprile 1982, n. 188».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla sua votazione.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'articolo 6 è estremamente significativo del tipo di artificio contabile realizzato dal Governo con questo provvedimento per far tornare i conti in modo fittizio. Tale articolo dice che: «Restano validi gli impegni assunti dall'ENEA a valere sul contributo di lire 732 miliardi iscritto nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1982».

Da una parte, cioè, si tagliano 432 miliardi di competenza allo stanziamento previsto per il 1982 a favore dell'ENEA, mentre dall'altra si dice che questi soldi l'ENEA li può impegnare per cui si svela in modo chiaro il tipo di artificio contabile realizzato allo scopo di non mutare il ricorso al mercato finanziario. Si tratta però di una non modifica del ricorso stesso irrealista e surrettizia. In effetti, però, viene modificato perché l'ENEA può comunque impegnare questi soldi che fittiziamente gli vengono sottratti. Analogo discorso vale per tutti quei tagli e quegli slittamenti di finanziamento a carico

delle leggi pluriennali, perché queste *tranches* che si fanno slittare possono comunque essere impegnate quest'anno. Quindi, in realtà, si realizza solo un artificio contabile; l'equilibrio finanziario proposto con questo provvedimento è un equilibrio completamente fasullo, completamente illegittimo. Pertanto voteremo contro l'articolo 6 per denunciare, ancora una volta, i vari e notevoli profili di illegittimità di questo provvedimento che riteniamo sinceramente indecente. Chiedo altresì, a nome del gruppo radicale, che esso venga votato per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	205
Voti contrari	157

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Amalfitano Domenico
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
De Simone Domenico
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grippò Ugo
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Menfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanossi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Scarlato Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Sedati Giacomo
 Seppia Mauro
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tantalò Michele
 Tassone Mario
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio

Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Angelini Vito

Sono in missione:

Antoni Varese
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernini Bruno
 Borri Andrea
 Cavaliere Stefano
 Dell'Andro Renato
 De Poi Alfredo
 Orione Franco Luigi
 Russo Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7.
 Ne do lettura:

(Disposizioni diverse)

«Gli stanziamenti di competenza relativi alle disposizioni di legge sottoindicate, già autorizzati con la tabella B di cui all'articolo 25, terzo comma, della legge 30 aprile 1982, n. 188, sono sostituiti dai seguenti:

Presidenza del Consiglio dei ministri

Legge 22 dicembre 1977, n. 951 — Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:

— Articolo 12 — Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 agosto 1974, n. 388 (cap. 7143)

26.000.000.000

Ministero del tesoro

Decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216 — Disposizioni rela-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

tive al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap. n. 5333) 7.000.000.000

Legge 26 gennaio 1980, n. 16 — Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti, ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap. n. 4543) . 30.000.000.000

Legge 23 luglio 1980, n. 389 — Interventi del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. n. 7798) 299.000.000.000

Ministero degli affari esteri

Legge 4 ottobre 1966, n. 794 — Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino americano (cap. n. 3117) 1.800.000.000

Legge 9 giugno 1977, n. 358 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. n. 8251) 116.301.000.000

Ministero della sanità

Legge 21 aprile 1977, n. 164 — Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. n. 2593) . . . 1.224.000.000

Legge 11 luglio 1980, n. 312 — Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:

— Articolo 25 - ottavo comma - compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap. n. 4509) 1.770.000.000».

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

L'articolo 68-bis del regio decreto 18

novembre 1923, n. 2440, introdotto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, è abrogato.

7. 01.

CALDERISI.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che l'onorevole relatore e l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro si sono dichiarati contrari a questo articolo aggiuntivo.

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Do lettura degli articoli 8 e 9 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

ART. 8.

«L'autorizzazione di spesa per l'anno 1982, di cui all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 119, relativa agli interventi per il concorso nella protezione civile e al soccorso delle popolazioni colpite da calamità, è destinata, quanto a lire 19.500 milioni, all'acquisto di mezzi aerei da impiegare nella difesa dei boschi dagli incendi, con iscrizione nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

(È approvato).

ART. 9.

«La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica».

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

considerato che nel disegno di legge concernente «disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato» viene disposta la riduzione della somma di lire 450 miliardi prevista al capitolo n. 7751 della tabella n. 2 del Ministero del tesoro, praticamente azzerando la relativa previsione di spesa;

considerato che all'utilizzazione della detta somma non si sarebbe potuto far ricorso nell'esercizio 1982, non essendo stata ancora approvata la legge di autorizzazione di spesa per il contributo di solidarietà *ex* articolo 38 dello statuto della Regione siciliana per il periodo successivo a quello previsto dalla precedente legge;

considerato che occorre provvedere urgentemente alla nuova legge di liquidazione dell'anzidetto contributo ed alla relativa autorizzazione di spesa, in modo da consentire che l'erogazione avvenga il più rapidamente possibile;

considerato che all'uopo sarà da riconsiderare lo stanziamento previsto per l'anno 1983, in modo da ricomprendere nell'autorizzazione relativa al detto esercizio anche quella, ora soppressa con la legge di assestamento;

invita il Governo

a prendere le opportune iniziative per la liquidazione e l'erogazione, a partire dall'esercizio 1983, del contributo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana.

9/3759/1.

LA LOGGIA, RUBINO, REINA, CUSUMANO.

La Camera

considerato che con il provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato per il 1982 viene stornata la somma di 450 miliardi prevista al capitolo n. 751 della

tabella n. 2 del Ministero del tesoro, con ciò azzerando la relativa previsione di spesa in termini di competenza;

considerato che la responsabilità per la mancata utilizzazione di detta somma è da imputare al Governo, che non ha preso nessuna iniziativa legislativa ed ha anzi lasciato cadere le proposte formalmente avanzate dai comunisti, violando in tal modo gli impegni ripetutamente presi e la lettera e lo spirito dell'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana e configurando anche, con la decisione assunta con il bilancio di assestamento 1982, un'illegitimità costituzionale,

impegna il Governo

1) a provvedere urgentemente alla liquidazione dell'anzidetto contributo alla relativa autorizzazione di spesa, in modo da consentire che l'erogazione avvenga il più rapidamente possibile;

2) a riconsiderare, in tale sede, lo stanziamento previsto per l'anno 1983 al fine di ricomprendere nell'autorizzazione relativa al detto esercizio anche quello ora soppresso con la legge di assestamento, in modo da consentire l'erogazione, fin dai primi mesi dell'esercizio 1983, del contributo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana, che non costituisce solo un doveroso impegno costituzionale ma anche una fonte di finanziamento essenziale per lo sviluppo della Sicilia.

9/3759/2.

BACCHI, OCCHETTO, BASSANINI, MACCIOTTA, BARBERA, MARGHERI, SPATARO.

Avverto che, non essendo stata ancora votata dal Parlamento la fiducia al Governo, poiché il Governo non può esprimere il parere sugli stessi né è possibile porli in votazione, questi ordini del giorno restano consegnati agli atti.

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3759, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	210
Voti contrari	158

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio

Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Bassi Aldo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo

De Cinque Germano
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
De Simone Domenico
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gui Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensoris Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Filippo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (3785).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso ieri parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'emanazione di questo decreto-legge.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vecchiarelli.

BRUNO VECCHIARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo non sia necessario spendere molte parole per illustrare il contenuto e soprattutto la conformità costituzionale del decreto che ci occupa sotto il profilo dell'articolo 96-bis. Infatti, il suo contenuto è chiaro e semplice ed è racchiuso nell'articolo 1, che riguarda la proroga sino al 28 febbraio 1983 del mantenimento in servizio del personale delle unità sanitarie locali, in servizio alla data del 30 giugno 1982.

Per quanto riguarda la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, si può certo contestare al Governo il ricorso frequente ai decreti-legge, ma nella fattispecie bisogna riconoscere che questo decreto ha in sé tutti i requisiti

necessari per essere convalidato sotto il profilo della legittimità costituzionale ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

Infatti, il Governo non poteva non emanare un decreto-legge per prorogare in servizio il personale delle unità sanitarie locali, perché altrimenti si sarebbe verificata la contrazione, se non la paralisi, dell'attività di quegli organismi. Quindi, non posso fare altro che riproporre qui il parere favorevole già espresso dalla Commissione affari costituzionali senza opposizioni, invitando la Camera a confermarlo (*Applauso al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96 bis del regolamento, può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

MARIO CATALANO. Signor Presidente, parlerò per pochi minuti, come è mio solito, per contestare il carattere di urgenza di questo provvedimento. Non si capisce quali siano i caratteri di urgenza di un provvedimento in materia di proroga di personale non di ruolo, assunto tra l'altro mediante lo strumento della decretazione di urgenza, quando il Governo aveva a disposizione altri strumenti legislativi, per dare quanto meno un ordine a questo problema.

Il secondo motivo della nostra obiezione riguarda la sostanza del provvedimento. Non si può chiedere, come oggi fa il Governo, una riduzione sostanziale e concreta della spesa sanitaria, scaricandone i costi sugli utenti, e poi emanare bellamente provvedimenti che sono di natura tutt'altro che limpida, perché attono probabilmente a problemi di rap-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

porti con un certo genere di professionisti che ben conosciamo, accantonando del tutto il rigore di cui tanto si parla. Da questo punto di vista, noi siamo assolutamente contrari al provvedimento, sia per quanto attiene alla sua costituzionalità, sia per quanto riguarda i criteri di urgenza, e vogliamo stigmatizzare ancora una volta questo tipo di comportamento che da una parte invoca rigore e, dall'altra, si guarda bene dal tagliare seriamente e concretamente i rapporti con certi tipi di «greppie» clientelari (tale parola viene spesso abusata, ma questa volta è proprio il caso di usarla). Cosa diventeranno le unità sanitarie locali con questi provvedimenti?

Attraverso questo tipo di provvedimenti, attraverso questo tipo di assunzioni, con il rapporto che si instaura con la classe dei medici, dobbiamo sottolineare ancora una volta il modo in cui viene bloccato, sostanzialmente e concretamente, il funzionamento delle unità sanitarie locali.

Per tutti questi motivi, noi ci opponiamo fermamente alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non altro dirò se non che con questo decreto-legge il Governo Spadolini ha voluto consolidare un primato incontestabile in fatto di decreti-legge, contraddicendo con l'abnorme numero che ne ha emanato il criterio della straordinarietà, perché ne ha fatto uno strumento assolutamente ordinario, con questo realizzando addirittura una anticipazione (e forse non soltanto una anticipazione) di quella grande riforma della quale per altro sembra che i suoi successori intendano farsi carico, per portarla anche a formale compimento.

Dicevo che il primato era già assicurato sul filo di lana dell'arrivo, un ultimo scatto per non rimanere indietro. Non c'è altro da dire, signor Presidente, se non che si tratta del classico caso di ulteriore

rinnovazione di una proroga. Ed è proprio uno di quei casi che, nell'insegnamento di quei criteri che Spadolini con una circolare aveva posto a se stesso e, credo, anche ai suoi ministri, anche come affermazione dei suoi convincimenti in ordine ai suoi comportamenti costituzionali, erano stati disciplinati come tipici e classici per i quali non si deve ricorrere alla decretazione di urgenza.

Voteremo contro, signor Presidente, e soprattutto riaffermeremo qui che quell'infelice articolo 96-bis del regolamento (credo che la conclusione del ciclo del Governo Spadolini in fatto di decreti-legge abbia dato ampia prova) ha dimostrato di essere uno strumento di incentivazione dei decreti-legge, così come dimostrerà chiaramente anche il voto che la Camera si accinge a dare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, di cui al disegno di legge di conversione n. 3785.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	358
Astenuti	11
Maggioranza	180
Voti favorevoli	311
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino

Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Ciccimessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno

Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe

Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Miceli Vito
Pazzaglia Alfredo
Rallo Girolamo
Santagati Orazio
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zanfagna Marcello

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Borri Andrea
Cavaliere Stefano
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Orione Franco Luigi
Russo Raffaele

**Annunzio
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo che è pervenuta al Presidente della Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera, data 1° dicembre 1982:

«Mi onoro informare la signoria vostra

che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate il 13 novembre 1982 dal Gabinetto presieduto dal senatore professore Giovanni Spadolini ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi il 16 novembre 1982, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole ingegnere Luigi Romita, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Dante Schietroma, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Lucio Abis, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Claudio Signorile, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole avvocato Fabio Fabbri, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Alfredo Biondi, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Loris Fortuna, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Virginio Rognoni, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

l'onorevole dottore Clelio Darida, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottore Guido Bodrato, deputato al Parlamento, ministro del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole dottore professore Francesco Forte, deputato al Parlamento, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore Giovanni Gorla, deputato al Parlamento, ministro del tesoro;

l'onorevole avvocato Lelio Lagorio, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole dottore professore Franca Falcucci, senatore della Repubblica, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole Franco Nicolazzi, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottore Calogero Mannino, deputato al Parlamento, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole avvocato Mario Bruzio Casalinuovo, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Filippo Maria Pandolfi, deputato al Parlamento, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottore Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole avvocato Nicola Capria, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole dottore Michele Di Giesi, deputato al Parlamento, ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottore Gianni De Michelis, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Renato Altissimo, deputato al Parlamento, ministro della sanità;

l'onorevole dottore Nicola Signorello, senatore della Repubblica, ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole avvocato Nicola Vernola, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali.

«Firmato: AMINTORE FANFANI».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Venerdì 10 dicembre 1982, alle 12,30:

Comunicazioni del Presidente e consegna da parte del Governo del testo delle dichiarazioni programmatiche.

La seduta termina alle 14,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 16,45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZIATE**

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BIANCHI BERETTA, SPAGNOLI, VIOLANTE, FRACCHIA, GRANATI CARUSO, MARGHERI E SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione alle notizie riportate in data odierna dagli organi di stampa e radiotelevisivi sul tentativo di strangolamento di una detenuta nel carcere di massima sicurezza di Voghera ad opera di altre quattro detenute — quali sono state le modalità dell'agguato; che cosa ha impedito un intervento più rapido del personale di custodia; come mai sistemi e controlli di sicurezza così raffinati non abbiano funzionato o addirittura rallentato l'allarme e l'intervento; se vi sono state avvisaglie dell'agguato alla detenuta e, in caso positivo, perché non si sia provveduto per prevenirlo; quali sono i criteri seguiti per i raggruppamenti delle detenute durante le ore d'aria; quanti sono stati gli omicidi, i tentativi di omicidi, i ferimenti avvenuti nelle carceri di massima sicurezza dall'inizio di quest'anno.

(5-03630)

BIANCHI BERETTA, VIOLANTE, SPAGNOLI, FRACCHIA, GRANATI CARUSO E MARGHERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) per quali motivi il Ministero non ha mai dato comunicazione all'amministrazione comunale di Voghera (Pavia) dell'avvenuta trasformazione di quello che doveva essere il nuovo carcere giudiziario per 100 posti maschili e 20 femminili in carcere di massima sicurezza per 100 posti femminili;

2) fino a quando il Ministero intende ignorare che esiste una amministrazione

comunale a cui vengono continuamente richiesti interventi per il funzionamento del carcere, interventi peraltro eseguiti celermente senza però fornire un minimo di informazione all'amministrazione stessa, informazione indispensabile anche per un più sereno rapporto tra la comunità locale e un carcere di quel tipo;

3) se è vero e per quali motivi non ha concesso al sindaco della città di compiere una visita al carcere per il giorno 29 novembre 1982, pur essendo stata presentata regolare richiesta il giorno 22 novembre 1982;

4) come intende tener fede a quanto affermato in una lettera inviata al sindaco di Voghera in cui si afferma che, entro sei mesi dall'apertura del nuovo carcere, sarebbe trasferito l'attuale carcere giudiziario, collocato in un edificio fatiscente e solo maschile;

5) come intenda altresì risolvere la situazione ormai insostenibile della sezione femminile del carcere giudiziario di Pavia, alla luce delle affermazioni più volte fatte dallo stesso Ministero per cui questa situazione poteva essere risolta con l'apertura del nuovo carcere di Voghera.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se è vero che nel carcere di massima sicurezza di Voghera è applicato, in modo continuativo e fin dalla sua apertura, l'articolo 90 della legge penitenziaria e, in caso affermativo, quali ragioni hanno determinato questa decisione e fino a quando si intende mantenerla.

Per sapere infine:

a) se è vero che detenute in attesa di primo giudizio (circa la metà dell'attuale popolazione carceraria) vivono in promiscuità con detenute più volte condannate per atti di terrorismo;

b) come intende garantire al personale di sorveglianza condizioni di lavoro adeguate al gravissimo e delicato compito cui devono adempiere;

c) come intende garantire in quel carcere un regime di vita interno per cui,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

attuando tutte le misure per la massima sicurezza, vengano garantiti i diritti della persona umana la cui salvaguardia è indispensabile perché la lotta al terrorismo avvenga nel pieno rispetto della legalità e dei principi democratici. (5-03631)

BALZARDI, CAVIGLIASSO, BOTTA E PICCHIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che ancora una volta, a seguito delle insistenti piogge a carattere alluvionale, la strada provinciale Villadossola-Antrona Schieranco è interrotta da frane;

che tali interruzioni sono frequenti e di varia grandezza, tanto da provocare periodicamente l'isolamento dei comuni della valle;

che per garantire alla popolazione valligiana ed agli operai che quotidianamente devono recarsi alle fabbriche di fondo valle collegamenti certi, sono necessari indilazionabili lavori di congrua rilevanza alla strada provinciale -

quali immediati e concreti interventi si intendono adottare congiuntamente al-

l'amministrazione provinciale di Novara ed alla regione Piemonte, per risolvere definitivamente il problema della viabilità della valle Antrona. (5-03632)

CURCIO, ALINOVÌ, AMARANTE, CIUFFINI E ALBORGHETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza:

che l'appalto dei lavori della diga di Marsiconuovo (Potenza) è stato avocato dal commissario straordinario per la emergenza idrica e che i lavori saranno quindi affidati a trattativa privata;

che il consiglio di amministrazione della CASMEZ aveva deciso nel mese di luglio l'appalto degli stessi lavori secondo le procedure normali;

che, trattandosi di un lavoro per la cui esecuzione occorrono 36 mesi, non si comprende la necessità di procedure come quelle che si intendono adottare.

Per sapere che cosa intende fare perché le procedure ed i metodi per gli appalti delle opere finanziate dalla CASMEZ siano i più limpidi possibili. (5-03633)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

CITTERIO, ALIVERTI, BRICCOLA E CASATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, senza ulteriori ritardi, dopo i ripetuti gravissimi fatti di delinquenza e di sequestri di persona, purtroppo rinnovati negli ultimi giorni con un fatto eccezionalmente grave quale il sequestro del bambino Davide Agrati, che ha colpito una famiglia partecipe dello sviluppo della industriosa terra di Brianza e già provata alcuni anni addietro e che ha scosso e portato alla esasperazione l'intera laboriosa popolazione brianzola, perché non venga meno la volontà costruttiva di questa operosa gente né venga meno la fiducia riposta nelle istituzioni democratiche. (4-17465)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — in relazione ai diffusi e massicci attacchi di piralide, venuti in quasi tutte le zone maidicole d'Italia, provocando gravi danni alle coltivazioni e, quindi, ai risultati economici dei produttori agricoli stessi; considerato che la lotta meccanica è il mezzo più idoneo, più economico, e più rispettoso dell'equilibrio biologico — se non ritengano di anticipare il termine per la utilizzazione, la distribuzione, la disinfezione degli stacchi di mais e saggina dal 30 aprile, come è previsto dal decreto ministeriale del 20 gennaio 1949, al 15 marzo di ogni anno.

Questo poiché nel mese di aprile si verificano sempre più spesso le condizioni ottimali perché avvenga lo sfarfallamento e la successiva infestazione. (4-17466)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

1) fin dal 1977 l'interrogante ha ripetute volte denunciato in Parlamento un

enorme, illegale traffico di armi con direttrice preferenziale verso il Medio Oriente, in generale, e la Bulgaria, in particolare;

2) i vari brigatisti rossi pentiti hanno recentemente indicato la suddetta nazione balcanica come punto d'incontro per il rifornimento di armi del terrorismo nostrano dal Medio Oriente;

3) la questura di Varese ha il 22 novembre comunicato di aver debellato una grossa organizzazione mondiale del traffico illegale di armi che, vendendo persino carri armati contro droga, aveva come punti di collegamento Milano ed il Medio Oriente, passando per Sofia —

quali passi intende fare il Governo per accertare se non esistano nell'affare responsabilità da parte delle autorità bulgare ed individuare connivenze a livello internazionale da denunciare all'opinione pubblica mondiale. Si ricorda che qualche anno addietro un aereo militare bulgaro si venne a schiantare nelle vicinanze della base Gioia del Colle e che qualche giorno addietro un cittadino bulgaro è stato arrestato nel corso delle indagini per l'attentato al Papa nel 1981;

considerato che armi e mezzi pesanti, quali cannoni, elicotteri e carri armati, non sono certo materiali come sigarette e droga, che si possono confezionare ed imballare nel chiuso di una stanza, e che gli unici utenti di tali mezzi sono le forze armate, quali accertamenti si intendono espletare per stabilire come tutto questo può essere avvenuto da anni senza destare sospetti nelle nostre varie polizie di frontiera preposte ai controlli e nei nostri servizi segreti militari sotto la responsabilità ed il controllo dei quali, per legge, si svolge la produzione delle industrie militari;

di quali protezioni godeva il suddetto gruppo di trafficanti (petrolio *docet*) visto che nonostante l'attenzione che da molti anni il Parlamento rivolge al problema, ha potuto proseguire i suoi traffici, nonostante le suddette continue denunce

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

ed i ricorrenti obiettivi riscontri, in quanto non è pensabile si possa realisticamente credere che il solo responsabile di una così intensa attività possa essere solo un settantenne cittadino straniero trapiantato da qualche anno nel nostro paese. Assume a questo punto grande significato la dichiarazione fatta in Commissione difesa dall'amministrazione circa l'esiguità dei traffici con la Bulgaria a partire dal 1978 a seguito di un maggiore rigore posto nel rilascio delle esportazioni di armamenti verso quel paese (a prescindere dal fatto che il suddetto calo può essere avvenuto per lo scoprimento di una più agevole e meno compromettente via come quella della STIBAN del siriano Henry Arsan, si riconosce, implicitamente, quanto poco corrette e legittime siano state le licenze di esportazione concesse negli anni precedenti verso quell'area geografica);

se risulta che fin dall'inizio degli anni '70 la guardia di finanza addetta ai valichi di frontiera della zona di Trieste, sarebbe stata informata di un colossale contrabbando fra l'Italia ed i paesi balcanici (con preferenza Bulgaria e Romania) di materiale strategico e militare svolto nella fase di rientro dei TIR dei paesi oltrecortina impegnati negli usuali traffici dall'Est verso l'Italia, fatto che avrebbe generato una denuncia da parte dei nostri autotrasportatori che si sentivano vittime di una sleale concorrenza;

quali rapporti esistevano fra le ditte nazionali produttrici di armamenti ed i nostri uffici ministeriali addetti al controllo delle autorizzazioni all'esportazione e con quale serietà queste venivano rilasciate considerato che, alla fine della carriera, ed anche prima, la maggior parte dei nostri militari addetti al rilascio delle suddette autorizzazioni finiva e finisce con il transitare alle ditte controllate;

se non ritiene che qualora si fosse posta maggiore attenzione alla denuncia che è pervenuta dalla Turchia sin dal 1974, con la quale si evidenziava il ritro-

vamento, nelle mani di terroristi turchi, di armi portatili risultate ufficialmente spedite dall'Italia in Bulgaria, forse i risultati ora ottenuti sarebbero stati raggiunti con molti anni di anticipo e senza la perdita di tante vite umane vittime del terrorismo;

se non si ritenga opportuno fare chiarezza su due oscuri episodi verificatisi nel periodo 1974-76 che al tempo crearono non poche inquietudini e sospetti nei nostri alleati:

1) la presenza di carri armati trasportati in un'oasi libica di cui a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante, accertata dai servizi segreti USA (attraverso fotografie via satellite) e della Germania federale (l'invio risulta da documenti delle capitanerie di porto);

2) la scomparsa di sei elicotteri Agusta partiti per il Libano e mai consegnati al committente;

se non ritiene che per poter far luce su tutto quanto è accaduto, sia opportuno sentire il generale Correra, il colonnello Falde, il colonnello Pallotta, il colonnello Alvino, il colonnello D'Agostino, il tenente colonnello Migliozi, il C.F. De Feo, il tenente colonnello Onofri, il tenente colonnello Castino e quanti altri hanno prestato servizio negli uffici REI, Ri.S. e conseguenti del SIFAR, SID e SISMI per chiarire:

1) se veniva svolta e come, una azione di controllo;

2) in base a quali parametri venivano rilasciate le licenze di esportazione e quali accertamenti venivano effettuati sulle ditte che chiedevano l'autorizzazione all'esportazione;

3) se nei pochi casi in cui gli ufficiali sono stati inviati sul posto a controllare l'esportazione i compiti svolti erano essenzialmente di controllo o di appoggio per evitare che nulla di imprevisto accadesse nel corso della spedizione.

(4-17467)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del caso di un gruppo di pensionati della zona di Prato i quali, avendo lavorato dapprima come dipendenti e successivamente come artigiani per conto terzi, a causa della chiusura e ristrutturazione delle fabbriche avvenuta nel 1952, dopo 40-50 anni complessivi di lavoro e dopo aver versato regolarmente le relative contribuzioni (per alcuni vanno considerati anche gli anni di guerra, prigionia, servizio militare), si sono visti liquidare una pensione, praticamente uguale per tutti, integrata al minimo di 230.000 lire mensili!

In particolare si chiede in base a quali conteggi è stata attribuita alle persone qui di seguito elencate, la pensione per ciascuno indicata:

Vignolini Mario: viale fratelli Rosselli, 1 Vaiano; lavoratore dipendente dal 10 luglio 1934 al 18 gennaio 1942; dal gennaio 1942 al 18 ottobre 1965. Totale anni da dipendente 26,5, da militare 3,5; dal 1965 al 1978 contribuzione volontaria alla 10ª classe (l'INPS non consentiva di più); dal 1972 corrisponde contributi da artigiano tessile; pensione integrata al minimo di lire 267.950 (rata settembre 1982);

Fioravanti Rutilio: nato a Prato nel 1916; lavoratore dipendente dal 17 maggio 1929, anni 30; 20 anni artigiano tessile; 9 anni militare fra i quali guerra e 5 anni di prigionia; pensione lire 228.000 mensili;

Saccanti Edo: lavoratore dipendente per 29 anni; artigiano per 17 anni; militare 3 anni; pensione lire 239.000;

Salimbeni Lionello: lavoratore dipendente per 30 anni; artigiano 18 anni; ex combattente militare per 3 anni; pensione lire 239.000;

Innocenti Progresso: lavoratore dipendente per 22 anni; contribuzione volontaria per 5 anni; artigiano per 13 anni; pensione lire 239.000;

Cecconi Rimido: lavoratore dipendente per 32 anni; artigiano per 16 anni; militare per 2 anni; pensione lire 260.000;

Vaccari Raffaello: lavoratore dipendente per 32 anni; artigiano per 22 anni; militare per 2 anni; pensione lire 245.000;

Pagli Otello: lavoratore dipendente per 16 anni; artigiano per 16 anni; ex combattente militare per 7 anni; pensione lire 260.000.

Per sapere se, di fronte alle situazioni indicate a titolo di esempio, non ritenga di dover far svolgere dei precisi accertamenti nell'interesse della credibilità dell'istituto erogante e dei diritti degli interessati. (4-17468)

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali sono le cause del mancato rifornimento alle banche napoletane (per esempio Banco di Santo Spirito) dei valori bollati e se tale inconveniente è da attribuire al Ministero o anche al disservizio degli istituti bancari napoletani. (4-17469)

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di assumere iniziative per prorogare la concessione della riduzione ai figli dei dipendenti dello Stato fino al compimento degli studi o fino al ventiseiesimo anno di età, essendo evidente la necessità di tale agevolazione nel periodo universitario che costringe a lunghi e costosi viaggi i figli degli statali, specialmente del Mezzogiorno d'Italia. (4-17470)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata decisa la istanza per la reversibilità della pensione ordinaria di guerra, iscrizione n. 1940436, intestata a Marinario Chiara a favore dell'orfano Marinario Pasquale, nato a Corigliano Calabro il 31 agosto 1915, in possesso dei requisiti di legge e in condizioni di estrema necessità, istanza inoltrata al Ministero del tesoro fin dal marzo 1980. (4-17471)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

1) a che punto è la pratica per la indennità di buonuscita del maresciallo maggiore De Vita Matteo, nato il 16 luglio 1925, residente a Lucera (Foggia), via Bari 6, seguito 1074/7/79 posizione ENPAS n. 654850, cessato dal servizio dal 1° gennaio 1980;

2) se, dato il tempo trascorso e l'urgenza per le precarie condizioni economiche dell'interessato, è possibile accelerare l'espletamento della pratica. (4-17472)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se gli è noto che esiste nell'ambito di Segredifesa un ufficio preposto alla formazione e legittimazione delle commissioni d'esame nell'ambito delle tre forze armate al fine specifico di assicurare una certa rotazione fra i componenti delle stesse e quindi impedire che con la presenza dei soliti elementi si vengano a formare gruppi di potere e « camerille » nell'ambito delle tre forze armate.

Premesso che la formazione della maggior parte di tali commissioni sfugge a tale controllo in quanto di competenza delle singole direzioni generali (intendasi commissioni che regolano: l'ammissione alle scuole militari, al collegio Morosini e alle accademie militari, sia per i corsi normali sia per quelli di complemento; la promozione da una classe all'altra delle suddette Accademie; le promozioni ad esami degli ufficiali di alcuni corpi delle tre forze armate; la concessione di abilitazioni o specializzazioni) si chiede di conoscere:

come mai alcune commissioni sono divenute riserva intoccabile di un ristretto gruppo di ufficiali che da anni condizionano l'ammissione e la promozione in determinati corpi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

come mai nonostante sia previsto che il Ministro abbia a disposizione una terna di nominativi per ogni incarico, fra i qua-

li poter compiere una libera scelta, i prescelti, sia militari sia civili, a formare le commissioni risultano sempre essere quelli indicati dalla direzione generale, ossia sempre gli stessi;

come si può pretendere di esercitare un qualunque controllo di merito o di opportunità quando la composizione della maggior parte di tali commissioni viene delegata ad altri uffici;

se gli risulta che in alcuni casi, non tutti passati attraverso il controllo di Segredifesa, i componenti della commissione sono risultati essere padri o parenti di alcuni candidati;

se non ritenga, considerando che tutti i componenti delle suddette commissioni finiscono con l'essere prelevati dalle direzioni generali, di dover assumere iniziative per estendere, per analogia e per evidenti motivi di opportunità, alle commissioni d'esami il dettato dell'articolo 10, n. 5 del regio decreto 9 settembre 1941, n. 1022 che testualmente dice: « non possono essere destinati alle funzioni di presidente o di giudice nei tribunali militari gli ufficiali addetti alle direzioni del personale militare dei ministeri militari ». Ciò allo scopo di evitare che, come per l'amministrazione della giustizia, l'assunzione e la promozione siano condizionate da interferenze non sempre legittime;

come mai, nelle commissioni psicotecniche, vengono impiegati, da sempre, i soliti sette o otto elementi per forza armata, mentre i brevettati risultano essere più di qualche centinaio, alimentando così il sospetto, non troppo infondato, che i predetti siano fra quelli più disposti ad eliminare gli elementi meno graditi alla gerarchia, in piena violazione della legge dei principi. (4-17473)

ABETE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione, ampiamente riportata dai giornali, verificatasi fin dall'inizio dell'anno scolastico all'istituto tec-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

nico « Vittorio Veneto » di Latina a seguito dello spostamento disposto dal preside di un rilevante numero di professori e in particolare:

se tale spostamento sia avvenuto nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, articolo 3, il quale prevede che si proceda alla formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, alla formulazione dell'orario sulla base dei criteri generali stabiliti dal consiglio di istituto e delle proposte del collegio dei docenti;

quale giudizio dia della posizione assunta dallo SNALS per cui il consiglio di istituto e il collegio dei docenti non sarebbero stati riuniti ed ascoltati prima degli spostamenti deliberati e ciò in difformità alla *ratio* dei decreti delegati che avrebbero dovuto rappresentare un momento di gestione democratica della scuola;

quale sia stata la risposta del provveditore in relazione alla vertenza aperta dallo SNALS e al ricorso presentato da alcuni insegnanti interessati allo spostamento;

quali iniziative intenda assumere il Ministero per evitare che perduri questo stato di disagio e di conflittualità all'interno della scuola, nell'interesse di tutte le componenti scolastiche ed in particolare degli alunni e dei genitori. (4-17474)

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

un gruppo di precari genovesi ha rivolto un atto di accusa alle due principali associazioni di categoria (Cidi e Insegnanti cattolici) che gestiscono i corsi di formazione. Il gruppo coordinamento precari denuncia la gestione dei corsi di formazione professionale tenuti dalle associazioni, e lamenta le alte quote che vengono a costare. Si parla di cifre che oscillano da un minimo di 250 mila lire per il corso completo, al milione. I cor-

si di formazione professionale servono agli insegnanti precari delle scuole materne come preparazione ai corsi abilitanti previsti per il 1983. La denuncia al Provveditorato in cui si chiede di aprire un'inchiesta sulla gestione dei corsi parla della formazione professionale per gli insegnanti delle scuole materne. Alla denuncia i precari allegano una serie di informazioni sulla gestione dei corsi: secondo il coordinamento, ad esempio, il Cidi chiederebbe 50 mila lire d'iscrizione e 150 mila per l'acquisto dei libri necessari. Senza pagamento in contanti non si danno libri e senza iscrizione al Cidi non viene neppure dato l'elenco per acquistarli studiando in proprio;

l'Associazione maestri cattolici, invece, che ha circa 200 iscritti, chiede 10 mila lire d'iscrizione e 50 mila per un corso di 24 lezioni. Ma in realtà il costo complessivo è di 250 mila lire, perché bisogna aggiungere il prezzo delle dispense e degli altri libri consigliati. Ci sono poi i corsi privati, tenuti da direttori didattici o da insegnanti in pensione. Uno di questi, ad esempio, ha organizzato 2 corsi. Uno presso una casa editrice, di cui ovviamente consiglia i libri, e l'altro a casa sua. Il secondo viene a costare diecimila lire all'ora e i libri consigliati costano 424 mila lire. Gli insegnanti, che attendono il concorso dal 1974, non hanno il coraggio di rifiutare i corsi di formazione e, per paura di farsi bocciare, sono costretti a pagare cifre che arrivano, tutto compreso, al milione —

come vengano autorizzati e gestiti i corsi di cui sopra e se il Ministro non concordi sull'opportunità dell'apertura di un'inchiesta in merito. (4-17475)

SANTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Ciga hotels, dopo la chiusura, il 31 ottobre 1982, dei bilanci delle società operative del gruppo, ha potuto evidenzia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

re alcuni dati del bilancio consolidato, il primo dopo l'operazione di scorporo avvenuta nel giugno 1981;

le quattro società operative hanno raggiunto un fatturato di 112,5 miliardi con un incremento dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente;

il saldo dei flussi di cassa, comprensivo e utile, ammortamenti e accantonamenti vari, è stato pari a circa 17 miliardi. L'utile del capogruppo Ciga hotels società per azioni, in particolare, risulta pari a 6 miliardi. I mutui passivi sono scesi da 19,6 a 18,9 miliardi, tasso medio 13,8 per cento;

l'afflusso dei capitali freschi si riflette anche sulla voce « liquidità presso le banche » che il 31 ottobre ammontava a 15 miliardi e 995 milioni. Il valore dei beni patrimoniali è di 280 miliardi. La società ha rilevato che sui risultati del bilancio ha pesato la vertenza sindacale aperta nel quadro della ristrutturazione del gruppo, che è costata, fra minori ricavi e spese straordinarie per incentivare l'esodo del personale, una cifra complessiva di circa 9 miliardi, oltre al prelievo del fondo indennità di anzianità di 2,3 miliardi;

sul piano dei programmi di sviluppo, che prevedono l'adozione di un sistema centralizzato di prenotazione su *computer* collegati con tutti i punti di vendita Ciga hotels in Italia e nel mondo, la società ha comunicato che dal primo gennaio prossimo sarà possibile, con un solo scatto telefonico urbano, effettuare una prenotazione coi primi alberghi collegati da tutti i telefoni d'Europa e degli Stati Uniti;

sul piano del *marketing* e degli strumenti di vendita è in atto uno sforzo per attivare a un maggiore grado di potenziamento tutta la catena Ciga hotels -

quali elementi in merito alla situazione gestionale e patrimoniale della Ciga hotels in particolare, ed in generale del settore alberghiero, siano a conoscenza del

Governo e se le disponibilità economiche del settore non consentano l'introduzione generalizzata di nuove tecnologie garantendo, grazie all'intervento comune dello Stato e dell'iniziativa privata, una ricettività ottimale e un ulteriore sviluppo positivo per il paese in un ambito economico come quello del turismo. (4-17476)

SANTI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

si è riunito nei giorni scorsi il consiglio circoscrizionale di Voltri per discutere e deliberare su un ordine del giorno che ha fatto fulcro sugli ormai noti fanghi che la Stoppani di Cogoleto porta, passando per le strade di Voltri, nella discarica del futuro porto della circoscrizione ponentina. Si chiedeva un aggiornamento su quanto avviene nella fossa dei fanghi e cioè in sintesi: perché i tempi di esaurimento dell'area assegnata, previsti inizialmente in tre mesi, risultano oggi quadruplicati; quale fondamento hanno le notizie di stampa relative ad una percentuale di cromo esavalente superiore al limite massimo stabilito dal CTA, quante analisi sono state eseguite e con quali risultati; quali provvedimenti sono stati presi perché i fanghi della Stoppani vengano trasportati ed interrati in appositi contenitori al fine di favorirne il trasferimento nell'area di cui si chiede l'individuazione per la loro sistemazione definitiva;

in merito all'alternativa, il poter scaricare i fanghi altrove dopo il riempimento dell'area voltrese, la ditta Stoppani ha due soluzioni e cioè: scaricare i fanghi in mare aperto trasportandoli a mezzo bentine; utilizzare una condotta lunga circa 5 chilometri per mezzo della quale il fango verrebbe spinto in compressione fino al largo della costa di Cogoleto -

quali notizie siano a conoscenza del Governo in merito e quali accertamenti di natura sanitaria siano in corso o si intendano promuovere sulla non nocività dei fanghi in oggetto. (4-17477)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1978 avvenne il passaggio dalla Montedison alla Bastogi della Magrini Galileo e la costituzione del gruppo DEB (Divisione Elettromeccanica Bastogi), formato da Magrini G. e consociate, dalla CGS di Monza e consociate CAM di Casoria;

l'operazione suscitava ulteriori timori (tuttora presenti) per lo stabilimento di Savona, poiché la CGS di Monza (700 unità circa), oltre agli strumenti di misura (70 per cento dei dipendenti), costruiva anche trasformatori su misura, creando nella DEB tra CGS e Savona un doppio prodotto; la direzione di gruppo ha sempre affermato la possibilità di potenziamento, di sviluppo e di collaborazione dei due stabilimenti;

collaborazione a parte, era la CGS a trarre maggiore vantaggio: ad essa venne assegnato il progetto e la produzione dei trasformatori induttivi di alta tensione (TVH) acquisiti dalle ferrovie dello Stato, nonostante il costo fosse per la CGS superiore a quello di Savona. La presidenza DEB giustificava la validità di questa scelta confidando nella ripresa della domanda e delle commesse ENEL ed in una prospettiva di ordini consistenti che poi non si verificano, accentuando una situazione di difficoltà per le due aziende;

mentre lo stabilimento di Savona ha chiuso il bilancio di questi ultimi anni in sostanziale parità con un margine di utile come nel 1981, la CGS ha continuato il periodo di crisi con un *deficit* di 3-4 miliardi l'anno e di conseguenza ha dovuto chiedere ed ottenuto lo stato di crisi aziendale (CIG);

la collaborazione tra i due stabilimenti di Savona e Monza per gli aspetti tecnici, produttivi e commerciali continua, anche se non priva di tensione, specie nella parte commerciale con offerte sottocosto della CGS in gare che Savona si era

aggiudicate o con offerte più basse o in cui le rispettive direzioni avevano deciso di offrire lo stesso prezzo. Il calo produttivo, oltre che alla mancanza di commesse ENEL è dovuto alla nascita di nuove ditte (vedi WATT SUD e F.T.R.) ed all'inserimento sul mercato di concorrenti stranieri. La Magrini di Savona è l'unica in Italia a costruire TA e TV a 36 KV ed è l'unica ad avere la omologazione dei TA per ambienti esplosivi;

per quanto riguarda il gruppo DEB (Magrini + CGS), sono di esclusiva produzione di Savona i TA e TV per gli impianti blindati, i condensatori per i TV capacitivi ed i condensatori ripartitori di tensione da montare sugli interruttori AT costruiti a Battaglia Terme, oltre ai trasformatori incorporati, anch'essi per gli interruttori di BTE;

la diminuzione del carico di lavoro sulla media tensione nell'arco degli ultimi anni, determinata dalle note e pur rilevanti difficoltà finanziarie del gruppo Magrini-Bastogi e dalla consistente caduta degli ordinativi ENEL, se non recuperata, rischia di avere riflessi pesanti sui livelli occupazionali;

gli investimenti effettuati negli anni 1979-1980 hanno permesso di ampliare la gamma produttiva e di supplire solo parzialmente al calo della MT (media tensione) con l'aumento dell'alta e altissima tensione;

se non verranno assunte decisioni e compiute scelte precise per un ulteriore potenziamento e sviluppo nelle attività di alta tensione, anche a fronte dei rischi presenti e di prospettive sulla MT (esposta sempre più alla concorrenza), la cui capacità produttiva dello stabilimento resta per altro ancora doppia rispetto ai livelli attuali, si avrà una ulteriore riduzione delle 350 unità attuali che rappresentano il minimo storico degli ultimi cinquanta anni della vita della Magrini G. di Savona;

è da tenere presente inoltre che lo stabilimento è interessato attualmente alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

cassa integrazione guadagni ordinaria per vuoti produttivi e che, qualora fosse riconosciuto lo stato di crisi aziendale che l'azienda è intenzionata a chiedere per ottenere la cassa integrazione guadagni straordinaria, sarebbero parecchie decine i lavoratori interessati al pensionamento anticipato in una situazione in cui già da tempo è bloccato il *turn-over*;

è da ritenere possibile, nonostante la collocazione non ottimale dello stabilimento nell'area urbana, mantenere e consolidare una capacità produttiva sulla media tensione e alta tensione (potenziata), in grado di recuperare e riportare i livelli occupazionali alla Magrini G. di Savona sensibilmente al di sopra di quelli attuali;

va ricordato inoltre che la Magrini G. di Savona è l'unica unità del gruppo ad avere chiuso il bilancio 1981 con un significativo margine di utile con un fatturato di 13-14 miliardi, di cui oltre il 50 per cento per l'estero;

la Magrini G. di Savona rappresenta, quindi, per tali questioni di validità economico-produttiva e professionale, oltre che per le evidenti ragioni di carattere sociale rispetto ad un contesto territoriale di assetto e struttura industriale sempre più regressivo, un patrimonio da salvaguardare e da difendere in relazione al processo di ristrutturazione e di riorganizzazione del settore termoelettromeccanico -

quali elementi siano a conoscenza del Governo in proposito e come il Governo intenda definire le reali prospettive e le possibilità di intervento finalizzate alla salvaguardia del patrimonio produttivo ed occupazionale della Magrini G. di Savona nell'ambito della definizione dell'auspicato piano del settore. (4-17478)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

oltre al problema, già sollevato in precedenti interrogazioni, di una soddisfa-

cente remunerazione economica e normativa ai medici, impiegati a tempo pieno nelle strutture sanitarie previste dalla riforma, è da sottolineare una realtà che da questa situazione di sperequazione è generata nei confronti del medico che optò per il tempo pieno e fu obbligato per legge ad abbandonare, con impegno firmato, ogni attività extra-ospedaliera (mutua, libera professione, casa di cura);

le conseguenze di tale cambiamento sono avvenute fuori col tempo e sono state gravissime, sia in servizio (7 ore al giorno timbrate) e maggiormente allorché tali medici sono stati posti in quiescenze o per raggiunti limiti di età o in attuazione della legge n. 336;

esse si riassumono così:

1) impossibilità a riprendere il lavoro negli elenchi di libera scelta né in qualità di specialista né, perché oltrepassati gli anni, come generico;

2) conseguente perdita della pensione ENPAM, ente che consente la prosecuzione dei versamenti dopo il 15° anno di attività mutualistica di versamenti se tale numero di anni non è stato raggiunto;

3) perdita della clientela privata abbandonata da anni;

4) perdita sulla funzione attuale dell'indennità di tempo pieno e di studio che (vi sono state cause varie al TAR e al Consiglio di Stato) non sono state conglobate -

quali interventi il Ministero della sanità voglia intraprendere onde riparare tali palesi ingiustizie a danno di chi tanto meritevolmente ha servito la società e lo Stato. (4-17479)

SANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Zignago, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 maggio 1970, n. 290, esaminati i documenti e le testi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

monianze circa la lotta partigiana svoltasi a Zignago, dai quali risulta la nobiltà del comportamento della popolazione locale (oltre il 10 per cento degli 800 cittadini di Zignago ha combattuto come partigiano), ha inoltrato al Ministero della difesa, tramite la Prefettura, in data 21 dicembre 1970, la deliberazione per la richiesta del conferimento dell'onorificenza al valor militare al gonfalone del comune di Zignago;

dopo 12 anni dalla presentazione della domanda non è seguito alcun esito -

se il Ministero della difesa intenda la necessità di intervenire al fine di un rapido esito per quanto dovuto e meritato e per dare l'opportunità di lasciare alle generazioni future un giusto riconoscimento per il contributo dato dalla popolazione di Zignago. (4-17480)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

c'è chi allunga la benzina con il gasolio. Del trucco, adeguato ai tempi di crisi energetica, si sono accorti i carabinieri del NAS di Genova, il nucleo specializzato nella lotta alle sofisticazioni di tutti i tipi. I militari, venendo in aiuto agli automobilisti che lamentavano inspiegabili noie al carburatore, hanno scoperto, nella zona del Levante cittadino, un distributore di benzina che pompava nei distributori *super* corretta al gasolio. Il nome del titolare e la marca di benzina sono tenuti segreti dagli inquirenti. C'è, infatti, un importante nodo da sciogliere. Era il benzinaio che, di sua iniziativa, allungava la *super*, oppure la riceveva già allungata a sua insaputa, direttamente dalla raffineria? Se fosse vera la seconda ipotesi l'inchiesta dovrebbe uscire dai confini di Genova per allargarsi su tutto il territorio nazionale;

i tecnici del Centro sperimentale di San Donato Milanese hanno calcolato l'aggiunta della « sostanza estranea » alla benzina in misura del cinque per cento. La percentuale può apparire bassa, tuttavia è

sufficiente non solo a provocare una frode ai danni di chi è convinto di acquistare vera *super* (a prezzo salato), ma anche a provocare particolari fastidi al motore. La benzina « corretta », infatti, diminuisce la « ripresa » delle automobili e lascia tracce di residui, che possono intasare il carburatore -

quale sia, in base alle notizie in possesso del Governo, la portata dell'episodio citato, se risulti che casi analoghi si sono verificati in altre parti del territorio nazionale e come si intenda intervenire in proposito. (4-17481)

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che: i lavori inerenti la costruzione della superstrada Carrodano-Levanto sono nella fase conclusiva: infatti nella prossima primavera è prevista l'apertura al traffico;

l'unico problema che rimane e di notevole importanza è che la SALT non ha ancora iniziato i lavori per strutturare il casello autostradale di Carrodano sulla « A 12 », e pertanto si teme un considerevole ritardo della attivazione e questo crea notevole disagio per la Riviera e la Valle del Vara -

come il Ministro intenda intervenire presso la direzione generale dell'ANAS affinché imponga alla SALT di aprire al traffico il casello di Carrodano. (4-17482)

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

lo schema di ridimensionamento dell'Italsider sarebbe già pronto. Secondo quanto pubblicato, presso l'azienda siderurgica genovese e la Finsider saranno « tagliati » circa 10 mila posti di lavoro: dello stabilimento di Cornigliano resterà solo la metà, di Bagnoli due terzi, mentre anche a Taranto si eliminerà qualcosa;

questo piano, che sembra in evidente contrasto con la strenua difesa della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

siderurgia italiana, sarebbe giustificato da due considerazioni. La prima è che il mercato dell'acciaio è comunque in crisi nera e gli ordini delle aziende Finsider continuano a diminuire. La seconda è che in cambio di un pacchetto di impianti da chiudere, la CEE sarebbe disposta a concedere generosi premi di demolizione;

in un documento inviato già da tempo al Governo italiano, la CEE ha indicato quali sono gli impianti da chiudere a suo giudizio. A Terni bisognerebbe chiudere l'impianto per la produzione di tondino per cemento armato. A Genova toccherebbe, invece al laminatoio a caldo. A Bagnoli bisognerebbe rinunciare, invece, alle lamiere sottili. Come alternativa viene prospettata la chiusura degli impianti per profilati di Marghera;

inoltre, per la CEE va congelata la produzione di almeno un milione di tonnellate di coils. In Italia gli impianti per i coils sono quattro. La vittima designata della CEE, procedendo per esclusione, è quello di Cornigliano. L'impianto di Cornigliano per i coils è infatti il segmento più vecchio di uno stabilimento siderurgico che ha visto investimenti di riammodernamento dal 1975 ad oggi per 675 miliardi di lire. Tagliare la produzione di coils a Cornigliano significherebbe aprire un buco fra due componenti di lavorazione. Occorrerebbe inviare il semiprodotto a Taranto o a Bagnoli per poi riportare i coils al nord e continuare la produzione a Cornigliano. A guardare poi un po' più in là dei nostri confini si scopre che Francia e Germania, cioè i paesi che più degli altri spingono per ridimensionare la capacità produttiva italiana, hanno eccessi di produzione nei laminati piatti rispettivamente del 24 e del 34 per cento, mentre l'Italia, che dovrebbe « tagliare », produce il 6 per cento in meno di quel che consuma;

sembra più che comprensibile, quindi, che chiedere la chiusura di alcuni reparti dell'Oscar Sinigaglia sia per molti una provocazione, utile a dare più spazio, ad esempio, agli impianti francesi di Fos,

vicino a Marsiglia. Intanto alla Finsider sono costretti a rifare per l'ennesima volta i conti. Sino a pochi mesi fa gli amministratori della finanziaria speravano di contenere il disavanzo del 1982 intorno ai mille miliardi di lire, dimezzando abbondantemente le perdite dell'81 che furono di 2.300 miliardi. L'impresa, però, non è riuscita. Già ora si sa che a fine anno il deficit ammonterà a non meno di 1.400 miliardi. Dopo i primi sei mesi, andati in maniera abbastanza soddisfacente, anche l'Italia ha risentito pesantemente del crollo mondiale del mercato;

anche il consumo di acciaio del nostro paese si è fermato intorno ai 20 milioni, decisamente meno di quanto previsto dall'industria siderurgica pubblica. Ma come se non bastasse la CEE, al cui giudizio il caso è stato sottoposto, ha letteralmente stroncato il piano di riassetto del settore. Secondo la Comunità sono sballate addirittura le ipotesi economiche di base: evoluzione dell'economia italiana, capacità di assorbimento del mercato interno, europeo e internazionale -

quali elementi siano in possesso del Ministero delle partecipazioni statali in merito a quanto segnalato e quali siano le reali direttive di orientamento per il settore siderurgico, in particolare per quanto attiene al futuro dello stabilimento di Cornigliano. (4-17483)

SANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

il mare di Portofino non ha ancora restituito, nonostante le ricerche riprese con grande impiego di uomini e mezzi, il corpo del povero carabiniere Luigi Polvere di 24 anni, scomparso venerdì 19 novembre 1982 durante un'esercitazione del nucleo « sommozzatori » di Genova Voltri. Circa 45 subacquei, appartenenti ai vigili del fuoco, al Centro nautico della polizia di La Spezia, alla Guardia di finanza, al gruppo operativo della marina militare del Varignano (La Spezia) e allo stesso nucleo sommozzatori dei carabinieri di Ge-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

nova, con la scorta di un elicottero tipo *AH 206* del primo nucleo carabinieri della brigata di Torino, hanno partecipato alla imponente operazione condotta con l'intervento di diverse motovedette e del cacciamine *Cedro*;

Luigi Polvere si era arruolato nell'Arma dei carabinieri circa 6 anni fa e da tre mesi era stato trasferito dalla compagnia speciale di Napoli al nucleo sommozzatori di Genova quale « allievo brevettato ». La sincope che deve averlo colto sul mezzogiorno di venerdì 19 novembre 1982 mentre stava risalendo alla superficie in compagnia dell'appuntato Silvio Caputo, non si sa se sia dovuta ad embolia o a stato di ebbrezza subacquea -

quali siano state le cause e le motivazioni della tragedia ed in particolare se essa poteva essere evitata o con un più attento accertamento medico o con una diversa valutazione della pericolosità dell'esercitazione che, in quanto simulazione della realtà, dovrebbe essere verifica di sicurezza e di efficienza. (4-17484)

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

quarantamila metri cubi di cemento, in parte alberghiero (40 per cento), il resto residenziale (60 per cento), sono sulla carta nel progetto comunale relativo alla sistemazione della zona « B3 speciale » del piano regolatore di Varazze;

i cantieri Baglietto di Varazze, invece, sono in tribunale, nella snervante attesa che i giudici diano il via libera al concordato preventivo che dovrebbe salvare attività e occupazione. La parte turistico-immobiliare e quella industriale sono tuttavia legate a doppio filo nella volontà degli amministratori locali;

nel palazzo di Viale Nazioni Unite, sede del comune, il plastico del progetto

porto fa bella mostra di sé, è quasi attraente; rappresenta quello che si vorrebbe fosse la Varazze degli anni 2000: un porto da mille barche, un centro alberghiero di livello internazionale, piscine, un efficiente servizio di manutenzione e riparazione natanti e il vecchio e glorioso cantiere Baglietto, rinnovato, magari ridimensionato, ma sempre là a ricordare tradizioni e a riproporre il nome di Varazze nel mondo;

presentato il progetto (uno studio di massima, seppur dettagliato, eseguito da società di grande esperienza nel settore quali Teti e Mareconsult) è iniziata la corsa al porto: società immobiliari, finanziarie, gruppi di imprenditori locali, tutti interessati a saperne di più. Secondo i conti del comune, la realizzazione dell'opera completa dovrebbe costare circa 15 miliardi di lire, compresa la ristrutturazione del cantiere. Qualcuno deve aver fatto i conti di quanto può invece « rendere » ed infatti la corsa al porto è stata accompagnata dalla corsa ai terreni. Un appezzamento di 800 metri quadrati sarebbe stato trattato sulla base di 6-700 mila lire al metro quadrato e non risulterebbe caso sporadico;

il problema si è però drammaticamente complicato alla fine di ottobre, allorché il tribunale di Savona ha fatto sapere di non essere intenzionato a prorogare oltre il 6 novembre la tutela dell'amministrazione controllata sui cantieri Baglietto. La corsa al porto e ai terreni ha avuto un nuovo *rush* al palazzo di giustizia. I cantieri Baglietto, o meglio, la loro sorte, è legata al porto; inoltre l'azienda può essere tranquillamente rilanciata. Interesse si somma ad interesse, ed è stato possibile portare a Savona quello che a Savona, disperatamente, manca: capitali da investire -

quali informazioni siano a conoscenza del Governo relativamente alle prospettive dei cantieri Baglietto e dei previsti insediamenti turistico-alberghieri a Varazze. (4-17485)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella gravissima crisi che travaglia l'economia occidentale c'è un settore che resiste abbastanza bene ai marosi: l'economia sommersa. Si tratta di migliaia e migliaia di piccole aziende, spesso lillipuziane, che non devono fare i conti con i sindacati, che non versano gli oneri previdenziali, che possono permettersi il lusso di snobbare il fisco. Infatti, queste aziende sfuggono alle rilevazioni dell'ISTAT, sono ignote alla Banca d'Italia, non sono prese in considerazione dai ministeri economici: ufficialmente non esistono;

nel nostro paese l'economia sommersa ha assunto negli ultimi anni tale importanza che alcuni specialisti (come l'economista Bruno Contini, dell'Università di Torino) hanno calcolato che il « prodotto interno lordo » annuo nel nostro paese (vale a dire la ricchezza prodotta in un anno in Italia, in beni e in servizi), che ufficialmente sfiora i 400 mila miliardi, sarebbe sottostimato del 20 per cento, proprio perché non tiene conto del sommerso. Secondo questi studiosi, ogni anno l'economia sommersa metterebbe quindi in circolo la somma astronomica di 80 mila miliardi, naturalmente esentasse;

ad esempio il *boom* della moda italiana all'estero (come ben sanno i sindacati) è dovuto gran parte al lavoro nero e al lavoro a domicilio, ossia al sommerso. E spesso anche le grandi aziende affidano alcune fasi del ciclo di lavorazione a piccole aziende, che gravitano nell'orbita dell'economia sommersa. Ormai questo esercito clandestino di lavoratori ombra conta milioni e milioni di persone. Trattandosi di economia sommersa, che sfugge alle rilevazioni ufficiali, è pressoché impossibile quantificare il fenomeno, anche perché non esistono indagini approfondite condotte a livello nazionale. Secondo stime prudenziali, in Italia vi sono milioni di lavoratori non registrati, che sfuggono

alle rilevazioni ufficiali. Poi ci sono circa 2 milioni e 200 mila bioccupati, cioè persone che hanno un doppio lavoro. Inoltre c'è almeno un milione di coadiuvanti a vario titolo, diffusi soprattutto nei settori del lavoro autonomo, del commercio e dell'agricoltura —

se il Governo non concordi sulla necessità dell'apertura di un'inchiesta generalizzata sul fenomeno e sulla necessità di porre allo studio norme tali, senza essere punitive, da riportare alla luce il sommerso garantendo l'impresa, i lavoratori e la collettività.

Senza una piena conoscenza e controllo del fenomeno del sommerso nessuna analisi o terapia nei confronti della crisi economica può avere senso. (4-17486)

SANTI. — *Al Ministro della marina mercantile* — Per conoscere — premesso che:

particolare apprensione ha generato tra le Associazioni degli spedizionieri la notizia della volontà governativa di portare alla misura del 10 per cento il tasso di interesse applicabile per il pagamento differito dei diritti di confine nella circoscrizione doganale di Trieste al posto dell'attuale misura del 17 per cento, che era stata faticosamente guadagnata, per dir così, al fine di attenuare (e non cancellare) la situazione di vantaggio di Trieste rispetto agli altri porti; si ripristinerebbero così condizioni di tale favore per Trieste da rendere del tutto facile la previsione di dirottamenti su Trieste, sia da Genova sia da altri porti, delle merci interessate, in particolare le merci soggette a rilevanti dazi di importazione;

va da sé che tale segnalazione non vuol essere assolutamente in contrasto con Trieste, che in ogni caso beneficia di un vantaggio già con la misura del 17 per cento, associata al privilegio dei 180 giorni di franchigia al fine del pagamento dei dazi, rispetto ai 60 giorni degli altri porti nazionali; ma è intesa soltanto ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

evitare che una situazione di anche comprensibile privilegio si converta in danno totale per le rinomate portualità del paese -

quale sia il pensiero del Ministro in proposito e come intenda intervenire in merito. (4-17487)

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

oltre trecento soci, pensionati, lavoratori, giovani della società bocciofila « Nuova Saporiti » di Genova nel quartiere di Oregina, con il loro lavoro e con i loro denari, hanno realizzato un centro sportivo per il gioco delle bocce con ben 12 campi, su un terreno di proprietà dell'amministrazione delle poste, e delle telecomunicazioni che era allo stato gerbido;

dopo vent'anni l'amministrazione ha loro comunicato l'intenzione di realizzare un centro sportivo ad uso esclusivo dei suoi dipendenti, chiedendo il rilascio dell'area occupata. Essi si sono opposti all'intimazione di rilascio e perciò sono stati citati in giudizio davanti al tribunale civile di Genova;

per prima cosa preme asserire che nei venticinque anni di esistenza della società, mai nessuno dei responsabili ha disconosciuto il diritto di proprietà della amministrazione sull'area di cui trattasi, tanto è vero che per lungo tempo pendettero trattative per la stipulazione di un contratto di locazione. La pratica era già a buon punto quando, per ragioni che ora sfuggono, tutto rimase fermo e sospeso;

l'occupazione, per altro, non poteva né può definirsi abusiva posto che nel 1957 un gruppo di dipendenti delle poste chiese ed ottenne in concessione l'uso del terreno per la costruzione di campi adatti per praticare lo sport delle bocce. A loro si associarono i componenti di un'altra società bocciofila rimasti senza sede e

tutti insieme iniziarono la costruzione del centro sportivo. In un secondo tempo la concessione fu trasferita al dopolavoro delle poste e delle telecomunicazioni di Genova e alla società « Nuova Saporiti » che lo occupava di fatto. Da qui la prova della assoluta buona fede che caratterizzava l'occupazione del fondo da parte della società bocciofila; -

da un punto di vista generale e sotto il profilo dell'interesse sociale-collettivo, sarebbe più utile mantenere l'attuale assetto piuttosto che eliminarlo in vista di una improbabile attuazione di strutture sportive, difficilmente realizzabili, costose, e, in definitiva, destinate al soddisfacimento di interessi particolari e circoscritti. In via subordinata, l'originario progetto del centro sportivo postelegrafonico potrebbe essere riesaminato e ristrutturato in modo da salvare gli impianti esistenti. Con un accordo stipulato fra l'amministrazione e la società bocciofila si potrebbe poi addivenire ad una intesa che consenta, nell'ambito dell'assoluta autonomia delle parti, l'uso degli impianti già realizzati -

come il Ministero voglia intervenire onde ricercare una soluzione che, salvaguardando i diritti di proprietà dell'amministrazione postelegrafonica, consenta di continuare l'attività sportiva e del tempo libero in una sede accogliente, dato anche che il quartiere di Oregina è carente di attrezzature. (4-17488)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il 13 novembre 1982 veniva eletto dal consiglio comunale di Santa Margherita Ligure il professor Piero Santi a sindaco della città e che questi aveva accettato « con riserva » un mandato esplorativo per la formazione di una nuova giunta, e che lunedì 29 novembre giurava nelle mani del prefetto ma subito dopo si dimetteva dalla carica; premesso ancora che durante il periodo « esplorativo » il « sindaco » Santi, pur non avendo giu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

rato, firmava oltre 20 delibere della giunta anche se ovviamente decaduta, e che nel contempo il sindaco precedente firmava alcuni atti amministrativi - se sono a conoscenza dei fatti svoltisi e dei quali si è data una sintesi, e pertanto se non ritengono che vi siano motivi di irregolarità e di illegittimità per cui occorra intervenire d'ufficio, quanto meno per annullare ogni atto compiuto contemporaneamente da due « sindaci »: uno dimissionario e l'altro senza responsabilità non avendo ancora giurato. (4-17489)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a causa di una recente sentenza del tribunale amministrativo regionale ligure la « Mondialpol » (Istituto privato di vigilanza) dovrà chiudere i suoi uffici genovesi, e se non ritiene di dover intervenire per fare sì che i 150 addetti a tale servizio non restino senza occupazione, tenendo anche presente il notevole lavoro di sicurezza e di vigilanza effettuato dalla « Mondialpol » con particolare riferimento ai diversi istituti bancari. (4-17490)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TROMBADORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro Guardasigilli ad avallare la sospensione, da qualche tempo e *sine die*, ai detenuti del reparto speciale del carcere di Rebibbia in Roma, della consegna di pacchi viveri e di libri di studio e di lettura da parte dei familiari e di terzi autorizzati, ravvisando l'interrogante, ex detenuto in vari tipi di carcere, nelle misure suddette vuoi l'indice di uno stato di caporalesco nervosismo, del tutto negativo e da eliminarsi, presso le autorità di vigilanza degli istituti di prevenzione e di pena, vuoi una carica vessatoria che, pur se non volontariamente perseguita, ha di fatto valore e portata di grave provocazione. (3-07052)

ZANFAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che sarebbero stati assunti presso i musei e gli scavi di Napoli e provincia 278 fra commessi e impiegati invalidi civili (con bassissima percentuale), calpestando così la legge sul collocamento e dando luogo a un autentico clientelismo in vista di elezioni, amministrative o politiche che siano. (3-07053)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato che il sindaco di Lecco si è rifiutato di concedere, con pretesti vari, una sala comunale prenotata per una conferenza del MSI-destra nazionale;

per sapere se ritenga di avviare accertamenti su questo illegittimo comportamento che, in previsione della imminente campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale, sembra rivestire il carattere della strumentalità e dell'interesse privato in atto d'ufficio. (3-07054)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano le garanzie accertate anche in sede CEE per la sopravvivenza degli stabilimenti di Cornigliano provvedendo tra l'altro allo sfruttamento completo della colata continua attualmente utilizzata soltanto al 50 per cento, e di quelli di Campi per i quali va completata la ristrutturazione in quanto i molti miliardi

sinora spesi non possono andare dispersi con una eventuale sospensione dell'ammmodernamento.

Poiché l'esistenza di Cornigliano e di Campi appare indispensabile all'economia della Liguria e poiché non è ammissibile che la contrazione produttiva progettata in sede europea abbia una valutazione pari a quella relativa agli altri Stati europei, l'interpellante chiede di conoscere quali siano le nuove direttive del Governo per la salvaguardia della siderurgia nazionale, e ciò non soltanto per quanto si riferisce al mantenimento dei livelli occupazionali.

(2-02202)

« BAGHINO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma